



La provincia di Vercelli offre una varietà di paesaggi e ambienti molto diversi tra loro. Alcuni di questi particolarmente spettacolari, altri eclatanti per le loro ricchezze faunistiche e botaniche. In alcuni casi solo un'attenta osservazione permette di cogliere specifiche particolarità, forse non molto appariscenti a prima vista, ma di estrema importanza per la biodiversità. Vogliamo proporre alcuni percorsi per facilitare la scoperta delle peculiarità che questo ricco e interessante territorio riserva al visitatore attento e sensibile al fascino della natura. Gli itinerari sono stati scelti nel tentativo di rappresentare le più importanti caratteristiche della natura in provincia di Vercelli. I percorsi spesso ruotano intorno ai parchi naturali e alle ricchezze artistiche, ma tutto questo territorio racchiude spunti interessanti a ogni passo e a ogni cambio di stagione.

*itinerari
consigliati*

Il territorio

La piana risicola attraversata dai fiumi in primavera si trasforma in un **“mare a quadretti”**, un paradiso per gli appassionati di birdwatching, dove però anche i meno esperti possono facilmente osservare molte specie di uccelli.

I contenuti dislivelli e il buono stato delle strade sterrate, fanno della bicicletta il mezzo ideale per esplorare un territorio che al cambiare delle stagioni assume aspetti e colori differenti, sempre affascinanti.

Altri ambienti, così particolari da apparire quasi estranei alle nostre latitudini, **le baragge**, affascinano lo sguardo e

mostrano gli interessanti adattamenti della natura a particolari condizioni geologiche e morfologiche. Le colline di Gattinara, ricche di vigneti, fanno da preludio alle montagne della Valsesia, che gradualmente salgono fin oltre i 4500 m di quota.

La Valsesia è una valle verdissima, dai fitti boschi

di latifoglie della bassa valle alle praterie di alta quota, passando per tutta una serie di ambienti intermedi che si fondono e si completano.

Sui numerosissimi sentieri si possono effettuare escursioni che conducono alla scoperta di una natura ancora protagonista, osservando i mutamenti di vegetazione e di fauna legati alle differenti quote.

Affascinanti sono le testimonianze lasciate dall'uomo sia con le opere artistiche, sia con le sue peculiari abitazioni, villaggi abbarbicati alle montagne e alpeggi di alta quota legati all'allevamento del bestiame.

Fiumi e torrenti ricchi di pesci e di acque adatte a ogni tipo di sport acquatico, sentieri per ogni tipo di escursione, dalla semplice passeggiata ai trekking di più giorni, alpinismo, sci alpinismo, sci di fondo, parapendio, mountain bike ecc. trovano in Valsesia operatori organizzati e uno scenario unico e incomparabile.

Risaie
Parco Naturale delle Lame del Sesia

Cascata dell'acqua bianca
Alessandro Zonari

gli ardeidi

La provincia di Vercelli ha la particolarità di ospitare, nei vari periodi dell'anno, tutte le nove specie di ardeidi.

Il più noto è l'airone cenerino (*Ardea cinerea*) dal piumaggio grigio e bianco. Molto diffusa è anche la garzetta (*Egretta garzetta*) dal candido piumaggio bianco. La nitticora (*Nycticorax nycticorax*) con le sue abitudini crepuscolari, ha nel vercellese uno dei suoi maggiori areali di nidificazione d'Europa. L'airone rosso (*Ardea purpurea*) più difficile da avvistare rispetto all'airone cenerino. L'airone guardabuoi (*Ardeola ibis*) e la sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*). Il Tarabuso (*Botarus stellaris*) uccello raro a causa della rarefazione dei canneti. Il Tarabusino (*Ixobrychus minutus*) il più piccolo tra gli ardeidi. Per ultimo l'Airone bianco (*Egretta alba*) il più grande degli ardeidi, più frequente in inverno.

Tarabuso
Piemonte Parchi

Airone guardabuoi
Piemonte Parchi



Airone bianco maggiore
Istituto Nazionale Fauna Selvatica

Sgarza ciuffetto
Piemonte Parchi

Airone rosso
Parco Fluviale del Po e dell'Orba

Nitticora
Piemonte Parchi

Airone cenerino
Parco Fluviale del Po e dell'Orba

Garzetta
Piemonte Parchi

Tarabusino
Parco Fluviale del Po e dell'Orba





Tra collina e pianura

Alla scoperta del fiume più lungo d'Italia

Il Po è il maggior fiume italiano con i suoi 652 Km di lunghezza. A monte di Crescentino, il Po riceve il suo primo grande affluente, la Dora Baltea, proveniente dalla Valle d'Aosta, che con il suo grande e costante apporto d'acqua cambia la fisionomia del Po trasformandolo in un grande fiume.

In questo tratto il Po separa territori diversi per ambienti, storia e tradizioni, ma indissolubilmente legati sin dall'antichità: da un lato le colline del Monferrato, dall'altro le distese di acque delle risaie vercellesi che, ammirate dalle colline, si perdono a vista d'occhio. L'itinerario proposto aiuta a comprendere il rapporto che il fiume ha avuto con questo territorio contribuendo alla diffusione della coltivazione del riso. Lungo tutto il percorso, le risaie e il fiume offrono continuamente la possibilità di osservare moltissime specie di uccelli, per cui è opportuno avere sempre il binocolo a portata di mano.

L'itinerario (lungo tra **45 e 50 km** e percorribile sia in **auto** che in **bicicletta**) parte da **Trino**, importante centro della bassa pianura vercellese, ai piedi delle colline del Monferrato, che vanta origini molto antiche e conserva un ampio patrimonio storico e artistico. **La chiesa di S. Michele in Insula**, con affreschi romani, è il monumento religioso

più antico anche se la versione attuale deriva da ricostruzioni del VIII e del XII secolo, nonché da rimaneggiamenti barocchi. Nel centro storico, si trova la **Chiesa Parrocchiale** dedicata a San Bartolomeo, patrono della città. L'edificio, ricostruito a partire dal 1634, presenta oggi una struttura molto diversa da quella originaria, di cui rimane traccia nel vicino Auditorium del Beato Oglerio. All'interno della chiesa si possono ammirare numerose tele di valore, il settecentesco coro ligneo e un pulpito in marmo policromo della seconda metà del XVIII secolo. Altri affreschi di notevole bellezza si possono ammirare nella **biblioteca civica "F. Brunod"**, ospitata in una parte dell'antico convento dei domenicani. Da visitare il **Museo Civico** che raccoglie reperti archeologici che vanno dal Paleolitico al periodo paleocristiano e dove si possono trovare interessanti informazioni sulla storia trinese. Lasciando Trino ci si dirige verso **Palazzolo Vercellese**, mentre sulla collina si intravede l'abitato di Rocca delle Donne.

Entrati in paese ci si dirige verso sud, sulla strada centrale fino a superare la tangenziale da cui parte una strada sterrata che conduce al fiume dove si trova un'area attrezzata del Parco del Po. Qui parte un facile sentiero da percorrere a **piedi** o in **bicicletta** lungo la sponda del fiume, dove si può osservare il placido scorrere del Po e l'azione delle sue acque che, congiuntamente alle acque meteoriche, hanno modellato le colline creando dei suggestivi calanchi. Sul fiume si incontrano molti uccelli dediti alle loro "facende" quotidiane. Dalla primavera e per tutta l'estate in questa zona si osservano i gruccioni (*Merops apiaster*), mentre catturano in volo api e vespe. Nelle sponde sabbiose scavano il loro nido e allevano i loro piccoli, ripartendo per le regioni africane con l'arrivo dell'autunno. Riprendendo la strada fin dentro il paese, ci si dirige a **Fontanetto Po** già nota nell'antichità con il nome di Ceste; questa graziosa cittadina è oggi famosa per aver dato i natali a uno dei grandi musicisti del XVIII secolo, **Giovanni Battista Viotti**. Oltre ai portici, che testimoniano la struttura medievale del borgo, degni di nota sono le decorazioni in cotto degli archi a ogiva (XIV

Il Po a
Crescentino
Parco Fluviale del Po e dell'Orba



Gruccione
Piemonte Parchi



e XV sec.) in via Viotti e la **parrocchiale di San Martino** con facciata stile romanico-normanno e campanile a base quadrata, alto ben 56 metri. In stile romanico è anche la facciata della più antica **chiesetta di San Sebastiano**, risalente al IX secolo con affreschi quattrocenteschi. Di particolare rilievo i palazzi nobiliari che si incontrano lungo le vie della cittadina: il palazzo Ovis, la dimora dei baroni Vita, l'edificio che ospitò la Comunità delle Orsoline e il settecentesco palazzo Caligaris. Non distante da Fontanetto Po, in direzione nord, si trova la **Riserva Naturale Speciale della Palude di San Genuario** **▶▶**. La zona più interessante della Riserva è quella centrale visitabile solo su prenotazione. Interessante anche l'opera di rimboschimento di una piccola area nella zona orientale della Riserva. L'Ente Parco ha individuato due itinerari naturalistici all'interno della Riserva

descritti in un depliant. Dal paese, in direzione sud, dopo la chiesetta di San Sebastiano, imbocchiamo la vecchia strada che porta al fiume. Subito dopo aver superato la strada statale, si incontra l'**Antico Mulino - Riseria San Giovanni** uno dei siti dell'**Ecomuseo delle Terre d'Acqua** **▶▶**,

visitabile su prenotazione, interessante esempio di antica riseria. Assolutamente da non perdere la visita: condotti dal proprietario, si scopriranno tutte le fasi della lavorazione di questo prezioso



Fontanetto Po
visto dalla collina
Piemonte Parchi

la cucina vercellese

Si basa essenzialmente sulla tradizione contadina, con piatti semplici ma robusti. La tradizione culinaria del vercellese, infatti, si esprime bene con piatti dai sapori decisi e confezionati con ingredienti spesso poveri. La prevalenza della coltivazione del **riso** porta alla preparazione con questo cereale di primi sostanziosi, sovente piatto unico, adatto alle esigenze di chi lavorava in campagna; così è il riso con i fagioli e ancor di più la **panissa**, un risotto con fagioli, cotiche, battuto di lardo e aromi e **salàm d'la duja**, il salame conservato sotto grasso. Ma il riso si accompagna anche con le verdure, o con le quaglie, oppure è alla base di minestre (con gli spinaci, con le erbetto, con il latte e le castagne o la zucca), fino a diventare un capolavoro di delicatezza quando si presenta in brodo con le **rane**, altro elemento della più tradizionale cucina anche se oggi reperibile con difficoltà per la sua riduzione nelle risaie. Le rane si preparano pure in umido e soprattutto fritte, o si conservano in **carpione** come del resto i pesci d'acqua dolce, quali carpe e tinche, e le verdure dell'orto. Sempre più raramente dai fiumi arrivano le **sgrappe**, piccoli pesci la cui frittura risulta una favola. Una volta si faceva la **panada**, una zuppa con il pane raffermo e il brodo. Pure del **maiale** la famiglia contadina non buttava via nulla: innanzitutto i salami da conservare per l'inverno, e poi le costine da arrostiti, il sangue per fare frittelle e sanguinacci, e i ritagli e gli avanzi cotti nel grasso per i ciccioli che qui chiamano **sunsin**. Tra i secondi si ricorda-

no il pollo coi peperoni, la lepre in civè e i **friulin** che sono frittelle di patate ma anche di carne tritata finemente e di erbe. L'influenza della vicina Lomellina è all'origine di altri piatti forti: l'**oca con le verze**, una sorta di cassoela più semplice, e la **cibureja** con le parti meno nobili del palmipede e le patate. I **fagioli** sono uno degli ingredienti ricorrenti nella cucina. Meritano poi di essere ricordati alcuni piatti diffusi anche in altre aree del Piemonte, come le acciughe con il bagnetto verde, la lingua in salsa rossa, i peperoni con le acciughe e le frittate: verde, con le cipolle, di ortiche e **rugnusa** con il salame. Si usa ancora mangiarli d'estate all'aperto, in compagnia, secondo il rito della **marenda snoira**, un pasto che nasce frugale nel tardo pomeriggio ma che poi prosegue fin quando fa buio. Le pasticcerie di Vercelli sono particolarmente rinomate per i **bicciolani**, biscotti speziati, e la torta **tartufata**, ma nelle cucine delle case rimane l'usanza di preparare a Carnevale le **gale**, o bugie, e i **friciò 'd carvè**, frittelle con l'uva passa. Si fanno anche i **biscottini** di meliga e di riso, la **gnacia** con la farina di castagne, e, in particolare nella zona di Cigliano, hanno larga diffusione i **canestrelli**, antichi dolcetti cotti sulla fiamma con un "ferro" arroventato che ne origina la forma, già citati nel "Confetturiere piemontese" del 1790 e nel "Trattato di cucina" del Vialardi.



Panissa

Rane fritte
Stefano Esposito

Fagioli di
Saluggia

Salàm d'la duja
Guido Tassinari





Il Castello di Gabiano
Piemonte Parchi

Il Po dal ponte di Verrua Savoia
Parco Fluviale del Po e dell'Orba

cereale. La riseria ha smesso la produzione negli anni '90, ma tutti i macchinari sono perfettamente funzionanti con la sola forza motrice dell'acqua. Presso la riseria è possibile acquistare del riso prodotto da un consorzio di agricoltori di Fontanetto Po. Proseguendo sulla strada sterrata si giunge al Po, dove un tempo un traghetto collegava le due sponde del fiume per gli indispensabili scambi commerciali. È in progetto il ripristino di un traghetto a fini turistici. Qui si trova un'area attrezzata del Parco dove ci si può riposare osservando la fauna fluviale, mentre sulla collina, tra la folta vegetazione, domina il castello di Gabiano. ►►📷

Ritornando alla strada statale si prosegue in direzione di Crescentino e all'altezza di San Silvestro svoltiamo a destra per il paese di **San Genuario**, dove si può osservare un bel castello (di proprietà privata e non visitabile) del XV secolo. Il castello è in ottimo stato di conservazione, con struttura a base quadrata e un'elegante torre cilindrica. Giunti a **Crescentino**, nel centro della città, si trova piazza Vische che ospita uno dei simboli di Crescentino, la torre civica, di origine trecentesca. Immerso nel verde, a poche centinaia di metri dal centro cittadino, sorge il **Santuario della Madonna del Palazzo**. In quest'area si trovava una delle prime pievi rurali, distrutta nel 1544, da parte delle truppe francesi. La ricostruzione del santuario fu portata a termine nel 1776. Ha struttura barocca a pianta ottagonale, impreziosita all'interno dal pavimento in mosaico.

L'itinerario prosegue attraversando il Po sul ponte ►►📷 che conduce a Verrua Savoia. La strada è dominata dalla **Rocca di Verrua**, importante baluardo militare del passato, purtroppo interessato da un parziale crollo alla metà del secolo scorso, ma che conserva ancora il suo fascino. Appena superato il ponte si svolta a sinistra in direzione di **Gabiano**. Quasi subito si incontra un'altra area attrezzata del Parco che consente di fare osservazioni naturalistiche sul fiume. Si prosegue ai piedi della collina, fin dove la strada comincia a salire verso di Gabiano e poi Cantavenna. L'ambiente collinare contrasta decisamente con la pianura fino a ora percorsa, offrendo scorci paesaggistici

molto interessanti. La strada è anche un eccezionale balcone panoramico sulla pianura risicola e in molti punti consente di spaziare lo sguardo su un'amplissima porzione del vercellese. Dalla fine di marzo, quando le risaie incominciano ad allargarsi si osserva uno spettacolo di rara bellezza, unico in tutta Europa. Nelle giornate limpide le Alpi si specchiano nelle acque delle risaie da cui spuntano i paesini e il Monte Rosa appare come un benevolo guardiano del territorio. Consigliabile una breve sosta a **Cantavenna**, dove alla Cantina Sociale del Rubino si possono degustare i vini locali. Dietro la chiesa posta sulla piazza principale si trova un buon punto panoramico, ►►📷 che consente di osservare, tra l'altro, l'ampia isola di vegetazione creata dal **Bosco delle Sorti della Partecipanza** ►►2. Si continua in direzione di Rocca delle Donne (altro eccellente punto panoramico) e quindi Brusaschetto. Durante la discesa in direzione di Trino lo sguardo sarà attirato dalla presenza della centrale nucleare di Trino, non più in servizio e in via di smantellamento. Superato il ponte che ci riporta sulla sponda sinistra del Po, si segue l'indicazione per **Pobietto**, ►►📷 dove all'ombra di splendidi tigli, si trova un'area picnic del Parco. La grangia di Pobietto, antica dipendenza dell'abbazia di Lucedio, è un antico insediamento agricolo (XII secolo), che conserva ancora strutture architettoniche medioevali. Il complesso segue il modello della cascina a corte chiusa (caratteristica della zona) in parte fortificata. Nel corso degli anni l'azienda agricola si è ingrandita, ma si può facilmente riconoscere la parte più antica. All'interno della grangia è presente un piccolo museo che raccoglie antichi attrezzi agricoli e utensili. Si riprende la strada per concludere il percorso a Trino, non mancando un ultimo sguardo alle colline su cui domina il **castello di Camino** (XI secolo) ►►📷 uno dei più antichi e meno modificati del Monferrato.

Indirizzi utili

Parco del Po: informazioni e prenotazioni visite - tel. 0039.0384.84676

Antico Mulino - Riseria "San Giovanni": via Po 9, 13040 Fontanetto Po, tel. 0039.0161.840120 - 0039.3388721631 - e-mail: maurogardano@libero.it

L'ingresso della grangia di Pobietto
Alessandro Zonari

Il castello di Camino
Piemonte Parchi

Panorama sulle risaie, con il Monte Rosa sullo sfondo
Piemonte Parchi





2

La terra delle grange

Viaggio tra il riso e la sua storia

Pannocchia di riso

Alessandro Zonari

Visita al Bosco della Partecipanza in bicicletta.

Alessandro Zonari




Si tratta di un percorso pianeggiante di circa **35 km**, che nel primo tratto si snoda all'interno del Bosco della Partecipanza, per poi proseguire alla scoperta delle tenute agricole storiche della zona, alla ricerca di antiche suggestioni, nei luoghi dove la vocazione risicola del vercellese ha avuto origine. Proprio in queste terre, infatti, nel XV sec., fu introdotta la coltivazione del riso, grazie all'opera di bonifica dei monaci Cistercensi, che nel 1123 fondarono l'Abbazia di Lucedio e l'annesso sistema delle Grange.

L'itinerario può essere effettuato in **bicicletta** o in alternativa, con piccole variazioni, in **auto**. Sono proposte anche due deviazioni, la prima, verso la tenuta Veneria, di circa 10 km, la seconda, per la tenuta Colombara di 5 km.

Per raggiungere il **Bosco delle Sorti della Partecipanza**  , dalla sede del Parco situata nel paese di Trino, prendere Via Montonero, quando la strada compie una brusca curva a sinistra, in prossimità di un bivio, si incontrano le prime indicazioni per il Bosco della Partecipanza. Una volta intrapreso lo sterrato, al primo incrocio, in **bicicletta** seguire a destra per la cascina Gene-

rala (in **auto** proseguire diritti verso la **cascina Guglielmina** che, recentemente ristrutturata, ha funzioni di foresteria e centro accoglienza del Parco; è possibile sostare nell'ampia area picnic, attrezzata anche con giochi per i bambini e affittare biciclette). Giunti a un secondo bivio, seguire la strada di destra che passa davanti alla cascina Generala e si immette nel bosco. Entrati nel bosco (meglio munirsi della carta del Parco che si può richiedere presso la sede del Parco o alla cascina Guglielmina), proseguendo verso nord, si incontra un primo rifugio dove è possibile sostare. Ripreso il cammino, al primo incrocio svoltare a sinistra e continuare per circa 1 km fino a quando si giungerà a una piccola radura con un'area pic-nic. Qui, girando ancora a sinistra, si arriva al rifugio dei Cacciatori, di fronte al quale è stata allestita

Lucedio e le grange

Il marchese Rainero del Monferato nel XII secolo donò il territorio a nord di Trino, costituito da una distesa di terre paludose e malsane, all'ordine dei Cistercensi. Questi avevano la regola di dedicarsi alla bonifica della terra, rendendola produttiva. Per farlo attuavano una gestione del territorio molto "moderna" e funzionale, dividendo i vasti terreni in appezzamenti il cui cuore erano le **grange**, strutture che radunavano,  attorno a un ampio cortile, abitazioni, stalle e magazzini. Le grange, che dipendevano dall'Abbazia centrale, ma godevano di ampia autonomia, erano gestite dai "conversi" che, dopo avere donato tutte le loro proprietà, entravano nella comunità monastica. L'**Abbazia di Lucedio** fu fondata nel 1123 dai monaci Cistercensi provenienti da La Fertè che istituirono anche le 6 grange di **Montarolo, Darola, Castelmerlino, Leri, Montarucco e Ramezzana**. Alla fine del 1400 cominciò la decadenza delle grange di Lucedio, trasformate in commende. Nel 1784 Papa Pio VI secolarizzò l'Abbazia che passò più volte di proprietà, fu dei Savoia e di Napoleone. Nel 1861 al suo proprietario, il Marchese Raffaele de Ferrari duca di Galliera, fu concesso il titolo di principe di Lucedio. Le grange, invece, furono divise tra vari nobili, che ne acquistarono porzioni. Oggi sono per lo più aziende agricole, che continuano, sia pure in modo molto diverso dalle origini, la coltivazione del riso.



La grangia di Darola
Provincia di Vercelli

STORIA E ARTE



La grangia di Montarolo


Provincia di Vercelli

Cavaliere d'Italia

Parco Naturale delle Lame del Sesia

un'area giochi per bambini. In prossimità del rifugio proseguire a sinistra verso il parcheggio e uscire temporaneamente dal bosco. Dopo circa 600 m, svoltare a destra ancora in direzione del bosco (entrata Ramezzana). Nuovamente sotto la copertura degli alberi, inoltrarsi sul primo




sentiero di sinistra e, quando si biforca, tenersi sempre sulla sinistra. Si arriverà a un ponticello che consente di attraversare il canale di Rive, permettendo l'accesso alla cascina Guglielmina. Da questo punto l'itinerario, per chi è in bicicletta e per chi è in auto, si differenzia nuovamente. In **bicicletta** si può proseguire lungo il canale che segna il confine sud del bosco. Il primo tratto è costituito dal percorso *Camminatura*, realizzato, all'interno del progetto Reti Ecologiche, con la collaborazione delle scuole di Trino. Qui alcuni pannelli illustrativi descrivono aspetti storico-naturalistici del Parco della Partecipanza e degli ambienti circostanti. Interessante è anche l'intervento di stabilizzazione delle sponde del canale con tecniche di ingegneria naturalistica dove il cemento è stato sostituito da palizzate di legno. Al termine del percorso *Camminatura* si prosegue costeggiando il canale, fino a incrociare la strada che conduce a Montarolo (in **auto** dalla Guglielmina è necessario tornare a Trino, svoltando a destra in Via Sabotino, proseguendo verso Crescentino-Torino).

Dopo qualche centinaia di metri si svolta a destra seguendo l'indicazione per Livorno Ferraris e, dopo circa 4 km, si giunge a una rotonda dove si deve proseguire in direzione Montarolo – Lucedio. La **grangia di Montarolo**  e l'annessa chiesa settecentesca dei S.S. Pietro e Paolo, sono collocate in posizione panoramica sull'omonimo rilievo, nella zona di salvaguardia del Parco. Continuando il cammino in direzione di Lucedio, dopo circa 500 m, si ritrova sulla sinistra la chiesa del Santissimo Nome di Maria, meglio conosciuta come **Madonna delle Vigne**, fondata nel XVII secolo su un preesistente edificio sacro. Attualmente sono previsti interventi di recupero. Ripresa la

il progetto reti ecologiche

Nel basso vercellese l'introduzione di una coltura intensiva come quella risicola ha frammentato drasticamente la superficie delle zone di elevato valore naturalistico che si sono ridotte a poche aree isolate. In accordo con il Piano Territoriale Provinciale, il **Settore Tutela Ambientale della Provincia di Vercelli**, dal 2000, si è attivato per realizzare, con la partecipazione di tutti coloro che operano sul territorio, una rete ecologica che mira a collegare tra loro aree di elevato valore naturalistico creando o ripristinando elementi naturali di collegamento, come filari di siepi, detti "corridoi ecologici". Il progetto per ora riguarda un'area pilota di otto comuni (Trino, Tricerro, Livorno Ferraris, Palazzolo, Lamporo, Fontanetto, Ronsecco e Crescentino) che comprendono zone a elevato interesse naturalistico: il Bosco della Partecipanza, la costa di Montarolo, il SIC di S. Genuario, il SIC di Fontana Gigante e la fascia fluviale del fiume Po. Attualmente sono stati realizzati un percorso naturalistico e "siti dimostrativi" su canali irrigui volti alla riqualificazione e valorizzazione ambientale in situazioni di particolare dissesto. L'intento sarà poi quello di estendere la rete ecologica a tutta la pianura risicola.

Per approfondimenti www.progettoreti ecologiche.it

strada verso Lucedio suggeriamo di soffermarvi per osservare le diverse specie di uccelli che popolano la zona. Infatti, sul rilievo del Montarolo, è presente un'importante **garzaia** ed è possibile osservare i numerosi ardeidi, che da qui si recano nelle risaie circostanti in cerca di cibo, o qualche cavaliere d'Italia a guardia del nido.  Si giunge così all'affascinante **Abbazia di Lucedio**  su cui sventa il campanile ottagonale del XIII secolo,  ciò che resta dell'antica chiesa abbaziale, che è stata rifatta nel XVIII sec. La Chiesa del Popolo, situata a destra dell'entrata del principato, risale invece al 1741.

Degli antichi ambienti medievali sono ancora ben conservati la Sala Capitolare, il Chiostro e il Refettorio. È possibile acquistare prodotti tipici, mentre visite guidate e degustazioni vengono effettuate solo per grup-

L'Abbazia di Lucedio si specchia nelle risaie
Piemonte Parchi





La mietitura
del riso
Guido Tassinari

pi di almeno 15 persone, su prenotazione. L'itinerario delle grange prosegue, sempre sulla stessa strada, alla volta della tenuta **Darola**, che si trova a circa 1 km di distanza. Di questa grangia non si hanno notizie certe prima del XV sec. quando era fortificata con due torri di accesso e un ponte levatoio. Si suppone che fosse addirittura preesistente a Lucedio. Essa costituisce un bellissimo esempio di cascina a corte doppia: su un cortile si affaccia la casa patronale, sull'altro l'azienda agricola. Una torre quadrata della fine del XIV sec., sulla quale si notano le caditoie che servivano per dirigere contro i nemici acqua e olio bollenti o altri oggetti adatti a dissuadere l'attacco, separa le due corti. A questo punto, se si vuole, si può fare una deviazione (di circa 10 Km) verso la **tenuta Veneria** di Lignana e si deve proseguire fino alla SP1 (strada delle grange) sulla quale ci si immette voltando a destra. Se si vuole evitare il traffico svoltare a sinistra verso la frazione di Lachelle e, passato il piccolo centro, prendere il primo sterzato sulla destra. Dopo circa 3 km all'incrocio con la strada asfaltata, girare a destra (in **auto** si può

tenuta Veneria, il set di "Riso amaro"

Il nome Veneria deriva dal termine latino "venatio", cioè caccia, infatti, queste terre erano un tempo ricoperte da boschi. Le notizie su questa antica tenuta sono piuttosto frammentarie. Una pergamena del 1209 cita l'esistenza di una chiesa dedicata a S. Maria, altri documenti testimoniano che fu di proprietà degli Umiliati di S. Cristoforo e dell'Ordine di S. Maurizio. Nel 1937 fu venduta all'Istituto Finanziario Industriale, di cui era presidente Giovanni Agnelli, che la ristrutturò e ne fece una moderna azienda agricola. Per rialzare i terreni, che risultavano sotto il livello dei fiumi, vennero spostate decine di migliaia di metri cubi di terreno, portando così alla formazione del laghetto adiacente la cascina. Sicuramente ciò che ha reso famosa questa tenuta è il fatto di avere ospitato, nel 1948, il set di uno dei più importanti film del neorealismo italiano, "Riso amaro" di Giuseppe de Santis, rappresentando il duro lavoro delle mondine. Oggi nell'azienda, che propone visite guidate per gruppi e organizza pranzi su prenotazione, è possibile acquistare prodotti sia locali che di alcune aziende del centro Italia (chiuso il sabato e la domenica).



le varietà di riso

Carnaroli: è la punta di diamante della risicoltura vercellese. Tiene la cottura in maniera eccellente. È ottimo per risotti.

Arborio: ha chicchi grossi che aumentano durante la cottura. È consigliato per minestre e minestrone e per risotti mantecati.

Baldo: ha chicchi grandi, traslucidi, che tengono molto bene la cottura. Ricco di amido, è perfetto per grandi risotti e cotture al forno.

Sant'Andrea: tipico della Baraggia, ha struttura compatta e chicchi semiaffusolati, molto versatile, è indicato per minestre, risi "all'inglese", crocchette, frittelle e torte di riso.

Roma: è caratterizzato da un tempo di cottura più breve rispetto alle altre varietà e chicchi che rimangono sempre ben separati uno dall'altro. È indicato per la preparazione di risotti mantecati.

Balilla: i chicchi sono piccoli e tondeggianti e cuociono in tempi ristretti. È indicato per preparare dolci.

Venere: è un riso molto particolare, si tratta infatti di un riso nero integrale. Viene utilizzato per contorni e insalate e ci si può ricavare anche un'ottima farina.

continuare sulla SP1 per circa 8 km e svoltare a sinistra seguendo la segnaletica).

Per ritornare all'itinerario è possibile percorrere la stradina sterrata che separa la cascina dalle villette coloniali imboccando, al primo bivio, la strada di sinistra. Ci si ritroverà nuovamente sulla SP1. Proseguire sulla SP1 svoltando a destra e continuare fino a incontrare, sulla destra, la stradina che porta a Castelmerlino. Se non si è interessati alla visita della Veneria, si può abbreviare il percorso avviandosi sulla strada sterrata che si trova davanti alla tenuta Darola e che conduce direttamente sulla SP1 in prossimità del bivio per **Castelmerlino**. Questa grangia rappresenta un esempio tipico di cascina a corti multiple, dove i fabbricati



tenuta Colombara

Edificata nel XV sec., questa bellissima cascina a corte chiusa, è gestita secondo i canoni dell'agricoltura biologica. Il riso prodotto (varietà carnaroli) viene poi trattato con delle lavorazioni molto particolari, che prevedono l'invecchiamento in silos refrigerati e la raffinazione delicata a elica, per ottenere un prodotto di alta qualità. Nelle tenuta sono visitabili il Museo della civiltà contadina, la riseria con la filiera del riso ecologico, l'atelier di Claudia Haberkern, scultrice tedesca che utilizza fibre di vetro e resine per le sue creazioni.

sono raggruppati intorno a tre cortili principali (dei salariati, delle stalle, dei macchinari e magazzini). Tornando sui propri passi e proseguendo sullo sterrato dritti, in direzione delle torri della centrale elettrica, in circa mezzo km si arriva alla **Grangia di Leri**. Oggi in uno stato di triste degrado, fu un tempo la più importante delle grange. Vi era presente un centro fortificato di cui non rimane più traccia. Fu proprietà di illustri personaggi, da Napoleone ai Borghese, ma è nota soprattutto per essere stata di proprietà di Camillo Benso conte di Cavour. Egli amò particolarmente questo possedimento, che considerava luogo di rifugio e di quiete, e lo trasformò in un'azienda agricola modello. Di fronte alla casa patronale sorge la chiesa della Natività di Maria Santissima (1718-1720). Continuando sulla strada che attraversa la grangia, si ritorna sulla SP1. Nei pressi della centrale elettrica Galileo Ferraris un laghetto offre un'occasione insolita per fare del birdwatching. Qui, infatti, si radunano diversi gruppi di anatidi e non è raro avvistare lo svasso (*Podiceps cristatus*), la folaga (*Fulica atra*) o il falco di palude (*Circus aeruginosus*). Proseguendo sulla strada delle grange per un paio di km, arriviamo all'incrocio per Livorno Ferraris dove possiamo scegliere se fare un'altra deviazione verso la **tenuta Colombara**, situata a circa 2,5 km di distanza oppure svoltare a sinistra sulla SP7, diretti a Trino. Sulla strada incontriamo, sulla destra, la **grangia di Montarucco** e, dopo circa 4 km, sempre seguendo le indicazioni per Trino, l'ultima delle grange, **Ramezzana**. Da qui svoltare a sinistra al primo incrocio, immettendosi sulla strada che riconduce al centro abitato di Trino.

Indirizzi utili

Principato di Lucedio per informazioni e visite

tel. 0039.0161.81519 / 0039.0161.81535

e-mail: info@principatodilucedio.it

www.principatodilucedio.it (sito in inglese, francese e tedesco)

Tenuta Veneria - 13030 Lignana (VC) tel. 0039.0161.314233

fax 0039.0161.314179 - sito: www.cascinaveneria.it

Cascina "La Colombara" riseria

Museo aperto tutte le domeniche dalle 15.00 alle 18.00

(escluso Dicembre, Gennaio, Febbraio), oppure su

appuntamento tel. 0039.0161.478159

cell. 0039.348.7609989 fax 0039.0161.47272

e-mail: claudia.haberkern@libero.it - sito: www.acquerello.it



Ai margini delle risaie

Sulle strade del fagiolo, delle pesche e degli altri sapori

L'itinerario in questione attraversa la parte occidentale del vercellese, ai piedi dei rilievi collinari più esterni dell'anfiteatro morenico di Ivrea. A differenza della quasi totalità della pianura vercellese, qui il paesaggio non è dominato dalla presenza del riso, ma sono presenti altre coltivazioni ortofrutticole di pregio, strettamente correlate alle caratteristiche del territorio. L'itinerario, percorribile sia in **bicicletta** che in **auto**, ha una lunghezza di circa **55 km** e ha inizio nella città di **Santhià**, importante nodo viario e ferroviario fin da tempi antichi, infatti è una delle tappe della via Francigena. Santhià risale all'epoca romana, anche se il suo toponimo si deve probabilmente a Sancta Agatha, martire cristiana a cui fu dedicata l'omonima chiesa fondata intorno al X secolo, situata al centro del paese. Nella piazza della chiesa vi sono inoltre la torre campanaria, risalente al XII secolo, e il neoclassico Palazzo Municipale. Lasciato l'abitato di Santhià, ci si dirige alla volta di **Borgo d'Ale**. Questo paese è rinomato per le coltivazioni ortofrutticole: gli asparagi, le zucchine, i kiwi (uno dei primi luoghi di coltivazione in Italia a partire dagli anni '70) e soprattutto le pesche

Svasso maggiore

Istituto Nazionale Fauna Selvatica




Il campanile della chiesa Parrocchiale
Gianpaolo Falletti





Pesche, kiwi, zucchine: sono solo alcuni dei prodotti di Borgo d'Ale

Stefano Exposito

a polpa bianca che hanno meritato il Marchio di Tipicità. L'eccellenza di questi prodotti è dovuta ai particolari terreni e alle caratteristiche climatiche unite a un'antica sapienza contadina. A ridosso di queste colline scorrono numerosi canali artificiali, ad esempio il Naviglio d'Ivrea, il Canale della Mandria, il Canale De Pretis, che contribuiscono inoltre a garantire un apporto costante di acqua alle vicine risaie. Uscendo da Borgo d'Ale, si prende la strada in direzione di Cigliano e, prima di entrare nell'abitato, si svolta per **Moncrivello** (6,5 km). L'abitato di questo paese, disteso sulle colline che separano il canavese dal vercellese, è dominato dal suggestivo **castello**,  monumento nazionale dal 1908, è aperto al pubblico durante manifestazioni, oppure su prenotazione. Poco fuori dal paese, sopra una collina, sorge un santuario dedicato alla **Vergine Assunta** in cielo, risalente al decimo secolo: può essere l'occasione per fare una breve passeggiata circondati dagli estesi boschi collinari. Nel territorio di Moncrivello, l'unica zona della provincia vercellese, si produce l'Erbaluce di Caluso, uno dei vini bianchi DOC più pregiati, ricavato interamente da vitigno Erbaluce. Lasciatisi alle spalle il paese, si prosegue l'itinerario in direzione di Villareggia, passando accanto al santuario della Beata Vergine del Trompone, che ospita un centro fisioterapico. All'interno del paese, si svolta a sinistra seguendo le indicazioni per Saluggia (12,1 km). Il seguente tratto di strada è molto panoramico, in quanto domina sul fiume **Dora Baltea** che scorre qualche decina di metri più in basso scavandosi faticosamente la via per uscire dalla parte frontale dell'anfiteatro.

In lontananza si scorgono i paesi della piana

la via Francigena

Si tratta di un'antica via di pellegrinaggio che collega Canterbury a Roma, attraversando Inghilterra, Francia, Svizzera e Italia. Nel medioevo un grandissimo numero di pellegrini si metteva in cammino per giungere a Roma, uno dei maggiori luoghi della cristianità al pari di Santiago di Compostela e Gerusalemme, e anche ai giorni nostri molti fedeli decidono di intraprendere questo cammino. Sono in atto progetti di valorizzazione del percorso, promuovendo così il territorio interessato. Nel vercellese la via Francigena arriva dalla Val d'Aosta e segue la direttrice Santhià - Vercelli, per poi continuare verso Pavia.



STORIA & ARTE

ENOGASTRONOMIA

il fagiolo di Saluggia

Pare essere presente fin dal '500, considerato per le sue caratteristiche nutrizionali la carne dei poveri. Attualmente nel vercellese il fagiolo rimane tra gli ingredienti principali di alcune delle ricette tipiche della zona: nella panissa, nella pasta e fagioli, preparati con le cotiche, nella pignatta, piatto emblematico di Cigliano, e nelle fagiolate carnevalesche utilizzati con vari tagli di maiale e insaccati.



canavese e le prime colline; in particolare si riconosce il castello di Mazzè, che svetta sul corso della Dora. Tra la strada e il corso d'acqua scorre il Naviglio d'Ivrea. Lungo il fiume è facile vedere uccelli acquatici tipici degli ambienti fluviali o avere qualche fugace incontro con l'innocuo Biacco (*Coluber viridiflavus*). Giunti sulla statale, si svolta a destra per poi riprendere a sinistra la strada per **Saluggia**. Presso questo paese si scopre un'altra eccellenza del territorio vercellese, il **fagiolo** di Saluggia, per cui è stata richiesta l'Indicazione Geografica Protetta. Lasciatisi Saluggia alle spalle, la successiva meta è il paese di **Livorno Ferraris** (9 km), nelle cui vicinanze si comincia a vedere il tipico paesaggio risicolo. Questo paese è ricordato soprattutto perché ha dato i natali a Galileo Ferraris, illustre fisico e ingegnere. All'inventore del campo magnetico rotante e a suo fratello Adamo, medico personale di Garibaldi, è stato dedicato il **museo civico** che ha sede presso la casa natale di Galileo Ferraris. Annessi al museo vi sono l'Archivio Storico e la biblioteca comunale. Nei dintorni del paese è possibile fare brevi escursioni. Grazie al contributo di alcune associazioni cittadine, sono stati recentemente realizzati il **Percorso del Lòlo**, dedicato alla maschera carnevalesca tipica e la **Strà d'la Lòla**, dedicato alla donna "livornin-a". I percorsi si sviluppano dal centro del paese alla campagna circostante, costellata da frazioni e antichi cascinali. È un viaggio alla scoperta delle antiche tradizioni contadine, del territorio agricolo e delle risorse naturali. L'itinerario si chiude a Santhià (14 km), punto di partenza.

Indirizzi utili

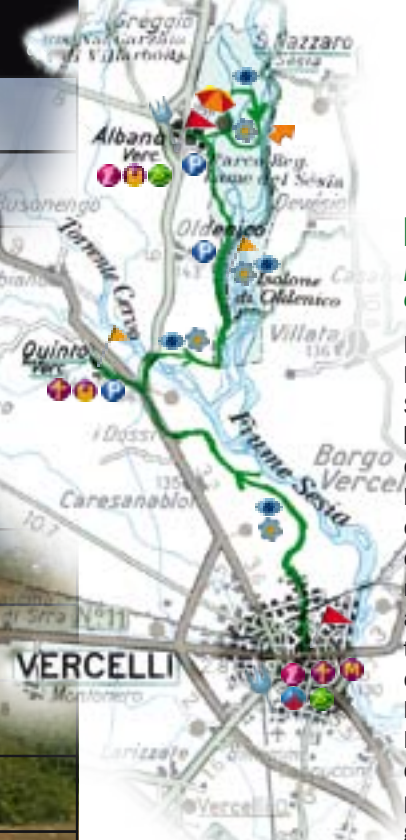
Santhià - sito: www.comune.santhia.vc.it

Moncrivello - siti: www.castellodimoncrivello.it
www.duchessajolanda.it

Livorno Ferraris - sito: www.comune.livornoferraris.vc.it
Biblioteca Livorno Ferraris (prenotazioni per il museo Ferraris):
tel 0039.0161.421229

Il castello di Moncrivello
Guido Tassinari





Dalla città al parco

Pedaland tra tesori d'arte e capolavori della natura

L'itinerario di circa **18 Km** collega Vercelli al Parco Lama del Sesia. Si consiglia l'uso della **bicicletta** che consente molte osservazioni del fiume e dell'ambiente di risaia. Capoluogo di provincia, **Vercelli** appare oggi come una tranquilla città, ricca di storia e arte, fondata anticamente da tribù liguri e celtiche che la chiamarono rocca dei Celti, "Wehr Celt", da cui probabilmente l'origine del nome. Fu sottomessa dai Romani, divenendo un centro strategico per la sua posizione rispetto alle grandi vie di comunicazione. Il

centro della città, ora denominato **Piazza Cavour**

per la presenza del monumento al famoso politico piemontese, sorge probabilmente sull'antico *forum* romano. Sostando in questa bella piazza recentemente ristrutturata, su cui affacciano locali storici, l'attenzione è attratta dalla **Torre dell'Angelo** (sec. XIV-XIX) probabile resto di una casa fortificata. Dal IV secolo d.C. con il primo vescovo del Piemonte, Eusebio, Vercelli assunse un ruolo di potere nella diffusione del cristianesimo. Quale basilica cimiteriale (forse proprio del primo vescovo) troviamo la **Cattedrale di Sant'Eusebio**, che conserva l'importante **Crocefisso in lamina d'argento** e la **Madonna dello schiaffo**, scultura marmorea del XIII sec. Le invasioni barbariche sottoposero Vercelli ad assedi e devastazioni, anche se non mancano in questo periodo manifestazioni artistiche importanti.

Con la fine del potere episcopale Vercelli divenne

libero comune (1141) e fu teatro delle lotte tra guelfi (famiglia Avogadro) e ghibellini (famiglie Bicheri e Tizzoni). Di quell'epoca e dei secoli seguenti, passeggiando per la città, si possono ancora ammirare alcuni palazzi nobiliari. Vercelli passò poi sotto il dominio dei Visconti, quindi dei Savoia e infine con Napoleone fu annessa alla Repubblica francese, per poi tornare al Regno di Sardegna nel 1713. Durante le guerre risorgimentali celebre è l'allagamento delle risaie che fermò l'avanzata degli austriaci.

Tra le opere da visitare in città non deve mancare la **Basilica di Sant'Andrea**,

di inizio '200, uno dei più riusciti e meglio conservati esempi di transizio-

ne tra stile romanico e architettura gotica in Italia, la cui lunetta nel portale centrale è attribuita all'Antelami.

Meritano una sosta anche il Chiostro e l'antistante Salone Dugentesco, antico ospedale dei pellegrini. Tra i Musei delle città segnaliamo il **Museo del Tesoro del Duomo**, che conserva il **Vercelli Book** (manoscritto in lingua anglosassone del X sec.) e il **Museo Leone**, che espone reperti dal Paleolitico all'epoca romana, collezioni di incunaboli e cinquecentine, nonché raccolte di mobili, gioielli, maioliche e abiti settecenteschi. Vercelli ospita poi una delle più importanti Pinacoteche del Piemonte, il **Museo Borgogna**, dove si possono ammirare affreschi tardo medievali, la sezione cinquecentesca (dipinti del Sodoma, di Gaudenzio Ferrari, di Defendente Ferrari, dei Giovanone e di Bernardino



Piazza Cavour, il centro di Vercelli
Alessandro Zonari

La Basilica di Sant'Andrea
Guido Tassinari

Rana verde
Alessandro Zonari





Lanino) e la significativa raccolta di dipinti di autori nordici. Sempre di Gaudenzio Ferrari, il maggiore esponente della scuola pittorica rinascimentale del Piemonte, sono i magnifici affreschi conservati nella **Chiesa di San Cristoforo**. 📷📷

Aperta al pubblico soltanto in particolari occasioni, ma degna di nota è infine la **Sinagoga**, la prima in Italia costruita in un edificio autonomo (fine 1800).

È molto piacevole passeggiare o girare in bicicletta tra i numerosi viali alberati.

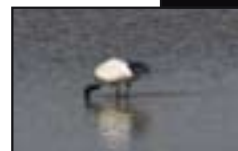
Nei pressi della stazione è situato **parco Kennedy** con alcuni esemplari di alberi molto interessanti. Poco più avanti, posti alla sinistra della facciata del Duomo, si trovano due maestosi Liquidambar di oltre 200 anni che la Regione Piemonte ha recentemente inserito nella lista dei suoi alberi monumentali.

Superato il sottopasso tra il Duomo e parco Kennedy (in **auto** uscire da Vercelli in direzione Biella e proseguire fino a Quinto Vercellese), si percorre tutto corso Restano imboccando a destra la strada sterrata che conduce sull'argine del Sesia. Giunti sull'argine si svolta a sinistra e si pedala per qualche chilometro godendo di alcuni piacevoli scorci sul fiume, in posizione rialzata sulle risaie. Dopo alcuni chilometri il

percorso devia a sinistra raggiungendo la strada statale. Da qui, prestando attenzione al traffico, in breve si giunge a **Quinto Vercellese** dove si può osservare un interessante **castello** 📷📷 del XII secolo recentemente restaurato. Di fronte al municipio si trova la bella chiesetta dei **S.S. Nazario e Celso** in stile romanico al cui interno, anche se solitamente è chiusa, vi sono pregevoli affreschi. Tornando al bivio si prosegue in direzione di

Varallo. Dopo poche centinaia di metri un ponte supera il torrente Cervo e poco dopo si svolta a destra su di una strada sterrata (in **auto** proseguiamo fino a Oldenico e seguendo le indicazioni per l'Isolone raggiungiamo il parcheggio posto sull'argine. Da qui, con il fiume alla nostra sinistra una piacevole **passeggiata** ci conduce a un capanno di osservazione). Seguendo la strada che si inoltra tra le risaie si raggiunge in breve l'argine del Sesia. Questa zona è ricchissima di uccelli, la vicinanza della garzaia favorisce l'avvistamento di molti **ardeidi** ▶▶68-69 e spesso si incontra l'ibis sacro. Pedalando è bene tenere d'occhio anche i numerosi canali, spesso frequentati da anatre e tuffetti. 📷📷

Sull'argine si svolta a sinistra entrando nel territorio del **Parco Lama del Sesia** ▶▶76. In pochi minuti compare il capanno di osservazione posto di fronte alla riserva speciale dell'**Isolone di Oldenico** ▶▶74. Questo è il luogo ideale per osservare la garzaia e i suoi numerosi abitanti che, nei diversi periodi dell'anno, potranno essere intenti a sistemare il nido, alle operazioni di cova o ad accudire i nuovi nati.



Ibis sacro
Piemonte Parchi

Il timido tuffetto
Parco Naturale delle Lame del Sesia

Nitticora in cova
Parco Naturale delle Lame del Sesia

le pasticcerie di Vercelli

È buona abitudine, la domenica, dopo la messa o la passeggiata per il corso e per la "lea", che i vercellesi acquistino le "bignole" da mangiare a casa alla fine del pranzo. Le "bignole", i dolci di questo rito, sono i pasticcini. A Vercelli sono diverse le pasticcerie che mantengono la tradizione delle dolcezze locali. Alcune, in centro, come Taverna e Tarnuzzer o Follis, presentano vetrine dal sapore antico, i legni e i marmi e quel po' di scenografia che rimanda all'Italia sabauda e alla moda che contagiò Torino. Sopra a tutti, i dolci per Vercelli sono la tartufata e i bicciolani. La prima è una torta di pan di spagna con crema e panna, con nocciole sbriciolate e ricoperta da leggere sfoglie di cioccolato. Formidabile! I bicciolani, dai quali prende il nome la maschera locale, sono biscotti speziati alla cannella, coriandolo, garofano, pepe bianco e altre ancora, lasciando alla fantasia dell'artista il tocco personale.



I bicciolani

Preparazione della tartufata
Guido Tassini

Gli splendidi affreschi di San Cristoforo
Provincia di Vercelli

Il castello di Quinto Vercellese
Alessandro Zonari

Il fiume Sesia a sud dell'Isolone di Oldenico
Provincia di Vercelli



I fiume Sesia
Parco Naturale delle Lame del Sesia

Non bisogna trascurare le risaie alle nostre spalle, ricche di rane e bisce sono utilizzate da molti uccelli per la ricerca di cibo. Per fare queste osservazioni è opportuno avere un binocolo. Si prosegue in direzione nord tra il fiume a destra, le risaie

a sinistra e, nelle giornate limpide, sullo sfondo le montagne dell'arco alpino con il Monte Rosa.

▶▶ Giunti all'altezza dell'abitato di **Albano** si scende a destra per inoltrarsi nel bosco (in **auto** si giunge ad Albano, si passa davanti alla sede del Parco e superato l'argine si svolta a destra dove si trova il parcheggio). Seguendo l'indicazione per i capanni si ha la possibilità (a **piedi** o in **bicicletta**) di percorrere un sentiero ad anello e osservare in successione i vari ambienti: bosco, gerbidi, lame, fiume con la loro vegetazione peculiare. Lungo il percorso si incontra anche un capanno di osservazione strategicamente affacciato su una lama. Proseguendo si sale sul vecchio argine. In questo punto il fiume è ancora nascosto dal bosco, ma in breve rivela i suoi ampi ghiaietti. Al termine del vecchio argine un piccolo sentiero conduce alla comoda strada che torna al parcheggio, dove è situata un'area attrezzata. Uscendo dal Parco in direzione del paese, dopo aver incontrato il castello, purtroppo in cattivo stato di conservazione, si trova la bellissima tenuta agricola del castello, ora ristrutturata e sede del Parco. All'interno, oltre alla foresteria, è presente un piccolo **museo naturalistico** (tel. 0039.0161.73112). In paese è possibile acquistare del riso alla riseria "Re Carlo" che ha parte delle sue coltivazioni all'interno del territorio del Parco.

Indirizzi utili

Per informazioni sui musei vercellesi:
www.provincia.vercelli.it/musei/index.htm

ATL Vercelli e Valsesia: www.atvalsesiavercelli.it
(sito in italiano, inglese, francese, tedesco)

Parco Lame del Sesia - sito: www.lamedelsesia.vc.it

Comune di Vercelli - sito: www.comune.vercelli.it



Le terre del vino e le baragge

Dove il riso nasce nell'acqua e muore nel vino

L'itinerario proposto è ad anello, con un percorso di **32 km** e non presenta grosse difficoltà altimetriche. Si può percorrere sia in **auto** sia in **bicicletta**. In quest'ultimo caso occorre prestare attenzione al primo tratto stradale tra Gattinara e Roasio, poiché è piuttosto trafficato. Il percorso permette di attraversare le terre di baraggia e del vino, poste a metà tra la pianura risicola e la montagna valesiana. In particolare si tratta delle terre dei Nebbioli del nord: queste zone vitivinicole sono caratterizzate, infatti, da vitigni Nebbiolo, dalla cui uva si ricavano vini di grande struttura e longevità. Si narra che il nome derivi dalla nebbia che lambisce le colline nelle prime ore mattutine durante il periodo della vendemmia. Il punto di partenza e di arrivo è **Gattinara**, famosa in Italia (e non solo) per l'omonimo vino, conosciuto in varie parti d'Europa già in tempi antichi. Per promuovere le delizie vinicole, è stata istituita l'**Enoteca Regionale di Gattinara e delle Terre del Nebbiolo del nord Piemonte**. L'enoteca, nata nel 1999, promuove i vini locali, valorizzando i sapori della tradizione e le tipicità culturali e storiche. Non a caso la sede è Villa Paolotti, una splendida casa padronale ottocentesca. L'Enoteca Regionale di Gattinara organizza inoltre manifestazioni promozionali, degusta-

L'Enoteca Regionale di Gattinara
Guido Tassini






La torre
delle Castelle
Guido Tassin

Festa dell'uva a
Gattinara, una
manifestazione
che unisce
enogastronomia
e tradizioni
Guido Tassin

zioni, passeggiate tra i vigneti, sui sentieri collinari, visite alle Cantine, per far conoscere il territorio in cui nascono e crescono i vini locali. Gli eventi di punta organizzati dall'Enoteca sono "Il Mese dei Nebbioli" e il "Camminmangiando", dove si fondono i sapori dell'enogastronomia con il piacere di fare due passi nella natura.



Gattinara, situata ai piedi della Valsesia, risale all'epoca romana, anche se la struttura urbanistica ricorda quella di un antico borgo medievale racchiusa da edifici porticati intorno alla via principale. Da visitare la **Parrocchia di San Pietro** (XIV secolo), che presenta una facciata in stile lombardo-ogivale con laterizi decorati in cotto. Sul retro si trova il Convento dei Canonici Regolari Lateranensi. Tra gli edifici civili, si ricorda il Palazzo Del Mastro, sede degli Uffici Comunali.

Fuori dal centro abitato, sopra a una delle colline ricoperte da vigneti, si erge ciò che rimane di un complesso fortificato risalente al secolo XI, la **Torre delle Castelle**, simbolo di Gattinara. 

Prossima alla torre sorge una cappella dedicata alla Madonna della Neve, costruita sulle ceneri dell'antica chiesa medievale di San Giovanni delle Castelle. La vista che si può godere da questa torre è eccezionale: si domina dall'alto l'abitato di Gattinara, le pianure vercellesi e novaresi separate dal corso del fiume Sesia, i primi rilievi della Valsesia e le morbide colline del Biellese ricoperte da fitta vegetazione. Ritornando sulla provinciale, ci si sposta verso occidente in direzione di Roasio (9 km), giungendo nelle terre dove si produce il Bramaterra, vino di qualità. Sul lato destro della strada il paesaggio collinare è contrassegnato dalla presenza dei **vigneti**, ma non c'è soluzione di continuità tra le zone di produzione del Gattinara e del Bramaterra. I vigneti sono un caleidoscopio di colori spettacolari, diversi a seconda delle stagioni: il verde intenso della primavera e dell'estate, il viola carico dei grappoli che decorano le viti all'inizio d'autunno prima della vendemmia, il superbo giallo del pieno autunno, il marrone scuro e il grigio dei pali durante il freddo inverno.

Arrivati a Roasio si svolta a sinistra in direzione di **Rovasenda** (8 km). Si lasciano alle spalle i rilievi

collinari e si entra nel territorio delle baragge. Si tratta dei settori più antichi della Pianura Padana, posti a ridosso del sistema alpino a una quota più alta rispetto alla pianura. Questo è dovuto alla prolungata erosione dei corsi d'acqua, che hanno scavato il proprio letto scendendo dalle Alpi.

Le baragge sono caratterizzate dalla presenza di una vegetazione rada costituita prevalentemente da querce e betulle,  con un tipico sottobosco di brugo. Questi territori sono attualmente paragonabili a isole, separate una dall'altra dal "mare a quadretti", ovvero le risaie che in seguito a opere di bonifica si sono spinte sempre più a nord. Tra Roasio e Rovasenda, si trovano alcuni settori di baraggia che fanno parte della **Riserva Naturale Orientata delle Baragge** .

Altre zone baragge si trovano nelle vicine provincie di Biella e Novara. All'interno di queste aree,

Gattinara, il vino dello scrittore

Pur non avendo l'area nel suo complesso una significativa estensione viticola, lungo la fascia prealpina che dal Lago di Livigno giunge fino alla Sesia si producono vini pregiati dalla grande tradizione. Sicuramente il più conosciuto è il **Gattinara**, famoso alle corti europee già nel '500 grazie a quel formidabile promoter che fu Mercurino di Gattinara, Gran Cancelliere di Carlo V di Spagna, diplomatico che usava inviare il vino in dono prima di fare incontri al vertice. La vite a Gattinara e nelle vicine colline biellesi fu introdotta molto tempo prima, sotto l'impero di Augusto, e i vini che si ottenevano erano già apprezzati ai tempi di Carlo Magno. Un più recente cantore del Gattinara è stato Mario Soldati, addirittura un innamorato che ha usato toni poetici per descriverlo e convincere a berlo. Dal 1990 si fregia della DOCG e può essere prodotto nel territorio della sola Gattinara, da uve Nebbiolo, localmente chiamate Spanna, con una piccola aggiunta di Bonarda e Vespolina. È un vino dal colore granato che con l'invecchiamento assume riflessi aranciati, con profumi che richiamano la viola e note di prugne e liquirizia. Al sapore si presenta asciutto, gradevolmente amarognolo, e con gli anni, che tiene benissimo, vellutato. Sempre dal Nebbiolo deriva altro vino dal grande passato: il **Bramaterra**. Un vino DOC conosciuto fin dal mille, si produce in 7 comuni della zona fra Roasio e Sostegno. Si ottiene con percentuali anche fino al 50% di Croatina, Bonarda e Vespolina, ha un bel rosso granato e un gusto deciso. Oltre a questi vini delle colline vercellesi, c'è da ricordare la recente DOC **Coste della Sesia**.

Sito internet: www.bramaterra.it






**Paesaggio
di Baraggia**
Piemonte Parchi

**Il castello
di Rovasenda**
Alessandro Zomari

**La pieve di Santo
Stefano a Lenta**
Guido Iassini

suggestive soprattutto nelle prime ore del mattino, oppure verso l'ora del tramonto, si snodano diversi percorsi da fare a **piedi**, in **bicicletta** oppure a **cavallo**. Talvolta percorrendo le stradine che attraversano le baragge, si possono incrociare greggi di pecore che per alcuni periodi dell'anno sostano in questi terreni. Nel paese di Rovasenda vi è uno splendido **castello**,  in buono stato di conservazione. La costruzione del castello risale al 1170 per volere di Alberto Rovasenda. Agli inizi era un imponente maniero, utilizzato per scopi difensivi e circondato da un profondo fossato, in seguito, con il passare dei secoli, si è trasformato in un'abitazione signorile, senza peraltro perdere in maestosità. Di particolare pregio sono la torre quadrata, costruita nel 1497 e articolata su ben sette piani e l'ala rinascimentale, caratterizzata dalla presenza di alte volte, affreschi e soffitti a cassettoni. Si prende poi la strada che conduce al paesino di **Lenta** (8 km). A sinistra si apre una porzione di baraggia, anch'essa facente parte della riserva naturale. Da visitare a Lenta la Chiesa Parrocchiale, risalente al XVIII secolo, l'alto campanile (quasi 50 metri), la Pieve di Santo Stefano,  la chiesa più antica del borgo, e il castello, nel quale fu ospitato un monastero di monache Benedettine, in fase di restauro. Ritornando a Gattinara (7 km), si può osservare che le risaie si spingono fino alle porte delle colline vinicole, come a sancire un simbolico passaggio dalle terre d'acqua alle terre del vino. Prima di entrare nell'abitato vi suggeriamo una visita al **Santuario di Santa Maria di Rado**, una delle più ampie chiese dedicate alla Vergine nell'alto vercellese, già esistente probabilmente in epoca romana anche se la sua presenza è attestata dal X secolo.

Informazioni utili

Enoteca Regionale di Gattinara e delle Terre del Nebbiolo del nord Piemonte: località: Gattinara, Corso Valsesia 112, presso Villa Paolotti, Tel. e Fax: 0039.0163.834070

Sito: www.enotecaregionaledegattinara.it;

e-mail: info@enotecaregionaledegattinara.it.

Orari di apertura al pubblico: Da Martedì a Domenica: ore 10.00-12.30 e 16.00-19.30 Chiusura settimanale: Lunedì.

Gattinara - sito: www.comune.gattinara.vc.it

Rovasenda - sito: www.comune.rovasenda.vc.it

Lenta - sito: www.comune.lenta.vc.it

Ente Parco Baragge - Bessa - Brich Zumaglia - Mont Préve
sito: www.baraggebessabrich.it



La bassa Valsesia

Storia e natura ai piedi del Fenera

Itinerario di circa **65 km**. Da Gattinara in direzione Varallo, si percorre la strada che costeggia il fiume Sesia. A **Vintebbio** si trovano le rovine di un **castello**.  Gli archeologi, per mezzo di accurati studi architettonici, hanno ipotizzato che fu costruito tra il 750 e 800 e fu poi distrutto nel 1557. È dunque da oltre mille anni che il maniero si innalza maestoso alle porte della Valsesia, quasi a fare da sentinella su tutta la valle. Sulla sponda opposta del fiume, si osserva l'imponente mole del Monte Fenera.  Proseguendo sulla statale, prima di giungere a Serravalle si incontra la **Pieve di Santa Maria di Naula**, sorta in età longobarda. La chiesa è in stile romanico semplice. Il centro di **Serravalle**, il cui nome deriva dalla sua posizione topografica, è posto in una conca poco a valle della confluenza con il torrente Sessera.  Sulla via principale si affaccia la **chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista e S. Nicolao** eretta dalla comunità all'inizio del XVII secolo. Lungo il viale che fiancheggia il cimitero sorge l'imponente **Santuario di**



Sant'Euseo. Superato il torrente Sessera svoltare a sinistra in direzione Crevacuore, per raggiungere l'abitato di **Guardabosone**. Il toponimo è da ricondurre al termine arcaico tedesco "bos" che indicava le località di fondo valle, mentre "guarda" significa posto di guardia. Guardabosone è un comune di origini medievali, come testimoniano le mura con tipica struttura a lisca di pesce e i numerosi cortili a corte chiusa, costruiti con funzione difensiva. Oltre ad alcune testimonianze artistiche, Guardabosone è anche sede di musei molto interessanti: il piccolo **Museo degli Antichi Mestieri**

▶▶📷 allestito in una vecchia casa contadina, ristrutturata con garbo nel rispetto della struttura originaria; il **Museo di Scienze Naturali** che raccoglie fossili dall'Era Paleozoica a quella Neozoica, minerali, esemplari imbalsamati di mammiferi, rettili e uccelli. Oltre quarant'anni di puntigliosa e paziente raccolta del sapere naturalistico che hanno permesso di creare un Museo unico in campo provinciale. In paese è presente anche il **Museo d'arte sacra** e un bellissimo **Orto botanico**, entrambi raggiungibili passeggiando tra gli antichi cortili e le suggestive case contadine che caratterizzano il piccolo borgo. Ritornando sulla statale si

giunge a **Borgosesia**, il centro più popoloso della Valsesia, situato all'incrocio tra le vie che mettono da sempre in comunicazione Valsesia, vercellese, novarese e biellese. Da questa posizione Borgosesia ha tratto molti vantaggi economici: nel XIX secolo è stata sede delle più importanti filature nazionali e oggi è un centro industriale con produzioni tessili-laniere e artigianali. Fondato in epoca paleolitica, passato sotto la dominazione romana divenne borgo franco nel XIII secolo. Tra le molteplici testimonianze artistiche vi è la **Parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo** con un alto campanile (fine XVII secolo) e la facciata neoclassica. Al suo interno si trovano opere di B. Lanino e di Tanzio da Varallo. Tra gli altri edifici di culto la Chiesa di Sant'Antonio (XV secolo), quella di Santa Marta (XIII

secolo), l'Oratorio di S. Bernardo e quello di S. Grato. Inoltre vi è il **Santuario di Sant'Anna di Montrigone**, ▶▶📷 detto anche "Piccolo Sacro Monte", eretto dalla popolazione nel XVII secolo come ex voto per la protezione ottenuta durante la peste. Durante una sosta a Borgosesia si consiglia di passeggiare per le vie del centro o nei Giardini Pubblici e al Parco Magni. Al momento chiusi, si ricordano il Museo Etnografico e del Folklore valesiano e quello di Paleontologia e Paleontologia, dove, dalla primavera 2007, si potrà ammirare il nuovo allestimento dei resti preistorici ritrovati sul Monte Fenera. Proseguendo in direzione di Valduggia si incontra sulla destra una deviazione per il Parco del Fenera, verso la località Colma. Il **Parco del Monte Fenera** ▶▶24 offre cinque itinerari tematici.

Da non perdere è l'escursione che conduce alla vetta, da cui si gode un panorama eccezionale. Dalla Colma parte il sentiero (n. 768) che consente di raggiungere la vetta con il minor dislivello (seppur con tratti ripidi), ma anche gli altri, da Ara (frazione di Grignasco) e Bettole (frazione di Borgosesia) non presentano dislivelli proibitivi. Consigliamo di prendersi un po' di tempo per camminare su questo affascinante monte, tra i suoi boschi, con le sue grotte misteriose che rimandano ad antichissimi abitatori. Ritornati all'auto si prosegue verso **Valduggia**, graziosa cittadina conosciuta soprattutto per aver dato i



Santuario di Sant'Anna di Montrigone
Carla Lortz

Sui sentieri del Monte Fenera
Alessandro Zonari

il Frachet

Il Frachet è un formaggio prodotto tutto l'anno nella bassa Val Sesia. È una pasta ottenuta con i formaggi freschi della zona con l'aggiunta di erbe aromatiche e spezie. La forma è più o meno sferica con un peso di 100-300 g.

È pronto dopo un paio di giorni dalla preparazione, può essere stagionato e/o affumicato. Nel prodotto fresco la crosta è assente, la pasta è morbida e il gusto è delicato e aromatico. Con la stagionatura la pasta tende al consistente e il gusto è forte e piccante.

Il castello di Vintebbio
Provincia di Vercelli

Il Monte Fenera
Gruppo Archeo-Speleologico Borgosesia

La confluenza del Sessera nel Sesia
Alessandro Zonari

Guardabosone, Museo degli Antichi Mestieri
Carla Lortz



Valduggia, monumento a Gaudenzio Ferrari
Stefano Esposito

Breia, gli affreschi del Peracino a San Giovanni Battista
Stefano Esposito

Quarona, affresco della Chiesa della Beata al Piano
Carla Lorisio

natali a Gaudenzio Ferrari, il più importante pittore piemontese del Rinascimento. Interessanti il **ponte della Barciuja**, di origini quattrocentesche, posto sul torrente Strona, un tempo la via principale di accesso alla città, l'**Oratorio di San Rocco**, costruito presumibilmente nel 1526, dove si suppone che Gaudenzio Ferrari abbia dipinto gli affreschi come ex voto per essersi salvato da un'epidemia di peste, anche se questa attribuzione non è certa. Vi proponiamo ora una digressione per conoscere alcune frazioni di Valduggia e i paesi di Cellio e Breia, una bellissima zona di bassa

montagna che offre innumerevoli escursioni, sia a **piedi** sia in **mountain bike**. La zona è ricoperta da boschi di castagno. Salendo verso il colle della Cremosina si svolta in direzione **Zuccaro**, dove si trova la **Parrocchiale dei Santi Andrea e Gaudenzio**. La facciata è stata af-

frescata da Giulio Cesare Luini, allievo del Ferrari, così come la porta di ingresso. Il battistero presenta degli affreschi di fine Cinquecento di scuola gaudenziana e accoglie una vasca del 1562. Una piccola stradina immersa nel bosco, conduce a **Cellio**, che si annuncia con il **campanile** della **Parrocchiale di San Lorenzo**, il più alto (57 m) di tutta la Valsesia. La chiesa è posta su un'altura da cui si gode un ottimo panorama. All'interno si possono ammirare interessanti affreschi e opere, tra cui una tela di Tanzio da Varallo, famoso pittore della Valsesia. Proseguendo per la strada di montagna si giunge sino a **Breia**, il comune più alto della Bassa Valsesia (809 m), lambito dai torrenti Strona e Cavaglia. Da visitare la **Parrocchiale di San Giovanni Battista**, con interni decorati da affreschi di Lorenzo Peracino, pittore del XVII secolo, che operò molto in queste zone.

Dopo essere tornati a Borgosesia si arriva a **Quarona**, località di antichissima origine. Fuori dal centro abitato, si trova la splendida **Chiesa di San**

Giovanni al Monte, che domina sulla vallata. La parte più antica dei resti risalgono al V secolo d.C.. Il culto della Beata Panacea è molto presente a Quarona, a lei sono dedicate altre due chiese: la **chiesa della Beata al Monte** e la **Chiesa della Beata al Piano**. Pochi chilometri a nord si trova **Roccapietra**, frazione di Varallo, famosa per le sue cave di granito e di marmo verde. La **chiesa parrocchiale di San Martino** è di antica costruzione, fu ampliata nella seconda metà del Quattrocento. All'interno ci sono due dipinti attribuiti a Gaudenzio Ferrari, raffiguranti i santi Ambrogio, Gaudenzio, Martino e Giovanni Battista. Di rilievo anche le sculture della sacrestia, le inferriate delle Reliquie e una vetrata del XVI secolo. Da Roccapietra, come da Quarona, è facilmente raggiungibile il suggestivo **Lago di Sant'Agostino**, inserito nell'elenco dei **Siti di Interesse Comunitario** .

Il lago naturale è situato nella zona meridionale della Valsesia, a 500 metri di quota e all'interno di una valletta fossile. L'itinerario più frequentato è quello che, partendo da Roccapietra, percorre la vecchia mulattiera per le Cavaglie e presso la Cappella diroccata di Sant'Agostino, si allontana dalla mulattiera in direzione sud, inoltrandosi in una valletta pianeggiante tra alberi di castagno, acero, frassino e ontano. Il laghetto, conosciuto anche come lago dei rospi, è il luogo dove a inizio primavera (la tradizione indica le settimane precedenti la Pasqua), molti anfibii si danno appuntamento per riprodursi: *Rana temporaria*, *Rana dalmatina* e *Rana esculenta*, ma soprattutto Rospo comune (*Bufo bufo*). Migliaia di rospi si radunano per l'accoppiamento. Le femmine depongono sul fondo del lago dei cordoni gelatinosi lunghi 3-4 metri contenenti fino a 5000 uova che, a fecondazione avvenuta, danno origine a larve (girini). A seguito di una metamorfosi di 2-3 mesi, lasciano le acque del lago e si disperdono nell'ambiente circostante. Durante l'accoppiamento molti rospi perdono la vita predati da poiane (*Buteo buteo*) e ricci (*Erinaceus europaeus*). Il lago e i suoi dintorni presentano rilevanze naturalistiche anche in altri periodi dell'anno; tra i rettili sono presenti il biacco (*Coluber viridiflavus*), la vipera

Il falco pellegrino nidifica sulle pareti rocciose del Fenera
Piemonte Parchi

Rospo
Piemonte Parchi



Ghiro

Istituto Nazionale Fauna Selvatica

Gheppio durante la caccia

Piemonte Parchi

Volpe

Piemonte Parchi

(*Vipera aspis*), il ramarro (*Lacerta bilineata*), il tritone crestato (*Triturus cristatus*). Ricca è l'avifauna: il falco pecchiaiolo (*Pernis ptilorhynchus*), il gheppio (*Falco tinnunculus*) e l'allocco (*Strix aluco*) vivono e si riproducono nel bosco e sulle rupi circostanti. Merli (*Turdus merula*), pettirossi (*Erithacus rubecula*), picchi verdi (*Picus viridis*), fringuelli (*Fringilla coelebs*), ciuffolotti (*Pyrrhula pyrrhula*) sono altre presenze. I mammi-

feri più facilmente avvistabili sono lo scoiattolo (*Sciurus vulgaris*) e il ghiro (*Glis glis*), ma talvolta capita di vedere la volpe (*Vulpes vulpes*) e il capriolo (*Capreolus capreolus*). Tracce di presenze notturne rivelano la presenza di tassi (*Meles meles*), cinghiali (*Sus scrofa*), e martore (*Martes martes*). Per chi volesse prolungare la passeggiata e vedere il lago dall'alto, dalla cappella di S. Agostino, si segue a destra il segnavia 630, che sale sulla cresta, con alcuni passaggi esposti, fino al Poggio Pianale detto anche Piccolo Cervino di Rocca Pietra per la sua affilata cresta nord. Nei pressi del lago si notano ancora i resti del **Castello d'Arian**, che risale presumibilmente al secolo XIV. Sono visibili le mura perimetrali, le mura di locali interni

e della cisterna dell'acqua piovana. Dal lato nord dell'abitato di Roccapietra domina il Castello di Santo Stefano, oggi conosciuto come **Castello dei Barbavara**. Edificato nella prima metà del secolo XI dai Conti di Biandrate, che avevano ricevuto questa terra in feudo dai Visconti, fu distrutto nel 1415. Di questo castello rimangono le tracce ben visibili delle mura diroccate.

Informazioni utili

Guardabosone - www.cmvssessera.it/comune.php?comune=4**Borgosesia** - www.comune.borgosesia.vercelli.it/**Parco Monte Fenera**www.parks.it/parco.monte.fenera/index.html

Varallo e la Val Mastallone

Arte e storia in scenari incontaminati

Itinerario di circa **30 km**. Situato all'altezza della confluenza del torrente Mastallone con il fiume Sesia, **Varallo** rappresenta da sempre la "porta d'accesso" della Valgrande ed è nota per la ricchezza dei beni culturali, per le vicende storiche e per il famoso **Sacro Monte**. La città, di impianto urbanistico settecentesco, offre ai turisti molte suggestioni, come la **Collegiata di San Gaudenzio**, la soprelevata chiesa settecentesca ricostruita su un edificio medievale del XIII secolo che conserva un polittico di Gaudenzio Ferrari. Innumerevoli le chiese visitabili: la piccola **Cappella della Madonna di Loreto** (XV secolo) con affreschi di Gaudenzio Ferrari e la famosa chiesa quattrocentesca di **Santa Maria delle Grazie** che custodisce la grandiosa "parete gaudenziana", ciclo di affreschi in 21 riquadri che narra la vita e la Passione di Cristo, eseguita dall'artista nel 1513. Varallo ospita, inoltre, una delle più importanti **Pinacoteche** del Piemonte con opere di Gaudenzio Ferrari, Tanzio da Varallo e di artisti locali del XIX-XX secolo, e il Museo di Scienze Naturali "Pietro Calderini" (in fase di restauro). Suggestiva la passeggiata per le strette

Sacro Monte visto da Varallo
Piemonte Parchi





La parete
gaudenziana a
Varallo
Guido Bassini

Un contorto
faggio
Alessandro Zonari



la pantofola dei walser

Varallo vanta un'antica e prestigiosa tradizione di lavorazione di pregio come gli *scapin*. Una pantofola, le cui origini probabilmente risalgono ai primi insediamenti walser. Un tempo realizzata con stoffe di recupero, oggi impreziosita con l'uso di materiali più ricchi (velluto, alpaca o cashmere). È una calzatura calda e robusta, con una suola spessa di canapa intrecciata. A Varallo ha sede, presso la Comunità Montana, l'antica Società di Mutuo Soccorso, che si occupa di promuovere l'artigianato valsesiano, mentre alla Bottega dell'Artigiano (tel. 0039. 0163 52051) si possono trovare merletti realizzati con il puncetto e oggetti in legno.

vie del centro storico e le antiche contrade, dove si affacciano pregevoli palazzi, con botteghe artigiane dove è possibile acquistare i prodotti tipici dell'artigianato valsesiano: puncetti, "scapin", manufatti in legno, marmo o pietra ollare.

Ricordiamo, infine, tra gli appuntamenti annuali, il celebre carnevale, il Concorso Internazionale Valsesia Musica, l'Alpàa, grande fiera mercato

che si svolge ogni anno in luglio, mercatini dell'antiquariato e dei prodotti tipici.

Da Varallo, si imbecca la **Val Mastallone**, selvaggia e pittoresca. Il paesaggio è assai vario: nella parte bassa è caratterizzata dalle profonde gole scavate dal torrente e dai suoi affluenti, mentre a quote più elevate si aprono ampi pianori circondati da boschi di abeti e faggi. ▶▶📷 Le case hanno mantenuto le caratteristiche dei villaggi alpini: l'utilizzo della pietra locale come materiale da costruzione e la copertura dei tetti con "piode".

Superate alcune frazioni si giunge al bivio per Cerverolo, da cui parte un interessante sentiero. Si sale (in parte su una buona strada sterrata) fino all'alpe Piane di Cerverolo (1219 m), da dove parte un facile itinerario che conduce, in meno di 2 ore, alla **Massa del Turlo** (1959 m). Dalla vetta si ha una vista spettacolare sulla Valsesia, sui monti dell'Ossola e sui laghi del Verbano. Tornati sulla strada provinciale, dopo circa 1,5 Km si incontra il **Ponte della Gula**, spettacolare e ardita opera.

▶▶📷 Costruito in epoca medievale, il ponte (a schiena d'asino, con bassi parapetti) attraversa una forra profonda 35 metri, scavata dal torrente. Sulla sinistra orografica è ancora visibile un tratto dell'antica mulattiera che, fino al 1870, era l'unica via di comunicazione della valle. La provinciale giunge a **Cravagliana**, probabilmente il comune più antico della valle. Infatti alcuni storici hanno identificato il paese con l'antica *Aureliakum*, menzionata in un atto di donazione dei Re d'Italia Ugo e Lotario, sottoscritto il 4 marzo 945. Cravagliana è, in ogni caso, una delle località storicamente più rilevanti della zona: la **Parrocchia**, fu la prima a essere costituita lungo il corso del Mastallone. L'attuale parrocchiale, dedicata alla Vergine Assunta, fu eretta nel XV, ampliata e modificata in età barocca. Sulla facciata c'è un grande affresco raffigurante San Cristoforo, opera di G. F. Monti (1635). L'interno conserva due pregevoli icone lignee della Madonna del Carmine (1656) e, soprattutto, una bella tavola cinquecentesca di Giulio Cesare Luini, allievo di Gaudenzio Ferrari.

La provinciale conduce al **ponte delle due acque**, dove il torrente Landwasser confluisce nel Mastallone. Non lontano dal ponte sorge il piccolo



Il caratteristico
ponte della Gula
Provincia di Vercelli

sviluppo sostenibile? Sì, grazie

Attraverso un Consorzio che raggruppa tutti i Comuni della Val Mastallone, è stato avviato un processo per la certificazione ambientale ISO 14000 dell'intera valle. Il programma coinvolge le amministrazioni, le aziende, le scuole e l'intera popolazione, e attraverso scelte mirate (riduzione dei consumi, migliore gestione delle risorse naturali, riduzione degli impatti ambientali, promozione delle colture biologiche, ecc.), porterà negli anni, a un modello di sviluppo sostenibile che contribuirà a mantenere e ad aumentare la già ottima qualità ambientale della Valle. Il Verde quindi come motore per uno sviluppo di tipo diverso e condiviso da chi vive e lavora in valle. In Italia solo alcuni comuni e poche aree territoriali hanno già ottenuto questa certificazione, per cui la Val Mastallone oltre a rappresentare una novità, costituisce un modello originale di coinvolgimento della comunità locale.



Rimella
Stefano Exposito

L'Alpe La Res
Piemonte Parchi

Santuario della Madonna del rumore, così denominato per lo scroscio impetuoso delle acque sottostanti. Svoltando a destra una strada, che è un vero varco tra le pareti rocciose, porta a **Rimella**, ►► con le sue numerose frazioni, disposte a terrazza lungo le pendici della montagna. Rimella, come Alagna, fu fondata dai walser nel XIII secolo e ha mantenuto nel dialetto, negli usi, nelle tradizioni e in parte nell'architettura, aspetti tipici della cultura vallesana. Nel capoluogo Chiesa (Kilcu) si consiglia di visitare la **Parrocchiale di San Michele Arcangelo** sorta nel tardo settecento su un precedente edificio cinquecentesco.

Decorata da stucchi e marmi, conserva affreschi di Lorenzo Peracino e una tela ottocentesca di Michele Cusa. Tra i numerosi edifici religiosi a Rimella meritano una visita anche l'**Oratorio di San Giuseppe**, attiguo alla Parroc-

chiale, e l'**Oratorio di Maria Ausiliatrice** nella frazione Villa Superiore, dove si trova un interessante Crocifisso ligneo attribuito all'alagnese Giovanni d'Enrico (fine '500). San Gottardo, nucleo originario di Rimella, conserva ancora un inconfondibile carattere arcaico. Tra le case, in parte costruite in legno, spicca la chiesa con l'alto campanile, dedicata al Santo. Dalle varie frazioni partono numerosi e interessanti itinerari escursionistici. Citiamo quello che sale al **Colle della Dorchetta** (1820 m) che si svolge interamente all'interno del **Parco Naturale Alta Valsesia** ►►. L'itinerario parte dalla frazione Pianello e superato un dislivello di circa 700 m in 2,30 h raggiunge il colle che mette in comunicazione con Bannio Anzino in Valle Anzasca. Poco prima del colle, all'alpe Helo è presente un bivacco del CAI di Varallo (sempre aperto e non custodito) adatto per passare una notte. C'è la possibilità di effettuare un percorso ad anello tornando per l'alpe La Res ►► verso Fobello e poi discendere su Pianello.

Tornati al ponte delle due acque si prosegue per **Fobello**, il pittoresco paese dove si trovano numerose ville signorili, testimonianza di un turismo di élite praticato nel recente passato.

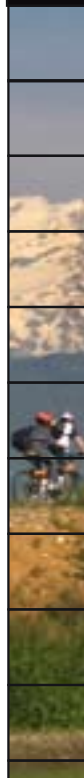
la cucina valesiana

La Valsesia è terra di Walser, popolazione di origine tedesca che, anticamente, ha popolato queste montagne, portando oltre alla lingua anche le sue tradizioni. È una cucina montanara, quindi piuttosto sobria ma che offre combinazioni di sapore inattese. Le **miacce**, impasto di latte e farina, cotte in un ferro arroventato e unto di lardo, sono il "pane" che serve ad accompagnare il formaggio e i salumi, ma anche il dolce se abbinate a panna, miele e frutta secca o marmellata. I salumi sono sicuramente interessanti: la **tettarina**, che è la mammella di mucca salata, cotta e servita a fettine, il **salame di patate** e il salame di mucca, le varie **mocette** di camoscio o capra, e il prosciutto crudo magro e stagionato. Qui la polenta fa da padrona, condita a strati con toma e burro. A cena si mangia la classica minestra con latte, acqua, porri, patate e riso, oppure il riso e latte o ancora la **skilà**: brodo bollente con patate, fette di toma e pane di segale, o la **wallisersuppe** con soffritto di lardo e erbe di campo. Un secondo ricco era la marmotta in agrodolce, ora

solo da ricordare perché ne è vietata la caccia. Particolare anche l'**uberlekke** in cui compaiono carni salate di animali tipici della fauna di montagna, unite a salumi cotti, e che si accompagna con salsa di cren o marmellata di mirtillo, insieme a patate lesse condite con panna, aceto e sale, o a rape e carote. "Vulaiga", che in dialetto locale indica la neve quando scende leggera come farina, è il nome invece di un piccolo laboratorio di Fobello (tel. 0039.0163.55901), dove si perpetua l'arte di panificare con l'antica tecnica della fermentazione naturale e con l'utilizzo di materie prime esclusivamente biologiche. Oltre alle micche di montagna con farine integrali di farro, grano duro e grano tenero, il pane di segale (il tipico cereale montano coltivato un tempo in tutta l'alta Valsesia), si segnala particolarmente il pane di farina di kamut, avena e grano tenero alle erbe montane (carvi, achillea, menta, origano selvatico e coriandolo).



Preparazione delle miacce
Archivio ATL Valsesia Vercelli



i sentieri della Storia

I sentieri alpini costituirono le principali linee di comunicazione della Resistenza, sia come vie di fuga per gli ex prigionieri alleati liberati dopo l'8 settembre '43, sia durante la guerra partigiana, per sfuggire ai rastrellamenti nazifascisti. Perché rimanga memoria dei fatti della Resistenza in Val Mastallone sono stati creati i "Sentieri della libertà" dove, grazie a pannelli esplicativi, si possono ripercorrere i sentieri e conoscere la storia locale.

Sulla piazza principale del paese, sorge la **Parrocchiale di San Giacomo**, ricostruita nel 1923 dopo un'alluvione che devastò il paese. Solo il campanile con l'alta cuspide eretto nel 1545, si è salvato. All'interno, si può ammirare una Madonna con Santi e devoti, tavola dipinta nel 1582 dal varalese G. Testa, pittore della scuola di Bernardino Lanino. Da segnalare anche il coro ligneo nell'abside, fine opera di artigianato locale.

Attiguo alla chiesa principale è l'antico **Oratorio della Visitazione**. Attraverso le vie del paese si snoda il percorso della Via crucis, caratterizzato da 12 cappelle affrescate nel settecento da C. Borsetti e Orgiazzi. Fobello ospita due piccoli musei. Uno è la **Mostra permanente del puncetto valesiano**, dove sono esposti numerosi esempi del più conosciuto prodotto artigianale della Valsesia, il *puncet*, un pizzo ornamentale realizzato con il solo ausilio di ago e filo.

In frazione Campelli è invece allestito il **Museo naturalistico Carestia-Tirozzo**, che ospita una parte dell'erbario dell'abate Antonio Carestia (1825-1908), botanico valesiano vissuto a Riva Valdobbia. Dal centro di Fobello, svoltando a sinistra, si raggiunge l'abitato di **Cervatto**, il comune meno popoloso di tutta la Valsesia.

Sulla destra del Municipio parte una mulattiera. È un sentiero facile, con un dislivello di circa 100 m e in poco più di un'ora, dopo aver superato la frazione di Torno, giunge a Roj (frazione di Fobello).

Arvicola
Alessandro Zonari

Culbianco
Piemonte Parchi

Puncetto valesiano
Piemonte Parchi



Se percorso di prima mattina, con un po' di fortuna si potranno avvistare caprioli, scoiattoli o altri abitanti del bosco. Il percorso si snoda quasi interamente tra boschi misti, prima di faggio e abete bianco, poi con altre latifoglie. Tornati a Fobello e svoltando a sinistra si può giungere anche in **auto a Roj**, dove è presente un centro visita del Parco Alta Valsesia con alcune camere e un piccolo caseificio. Il vallone di Roj è interamente all'interno del Parco naturale e consente escursioni, abbastanza impegnative, ma in un bellissimo ambiente selvaggio. Proseguendo verso monte troviamo a destra alcune frazioni di Fobello. Dalla frazione Belvedere una bella e panoramica escursione è quella che conduce al **Monte Traciora**, eccezionale punto panoramico. La strada termina alla frazione Santa Maria, dove un sentiero conduce al **lago Baranca**, posto in una pittoresca conca. Oltre il lago si possono raggiungere il vicinissimo Colle di Baranca che collega con la Valle Anzasca o il **Colle Egua** che collega con la valle di Carcoforo, ottima possibilità per effettuare una traversata.

Indirizzi utili

Varallo - sito: www.comunevarallo.com

tel. 0039.0163.562711

Pinacoteca di Varallo - tel. 0039.0163.51424

CAI Varallo - tel. 0039.0163.51530

e-mail: caivarallosesia@libero.it

Rimella - tel. 0039.0163.55203

Fobello - sito: www.fobello.com - tel. 0039.0163.55124

Centro visita del parco a Roj - tel. 0039.347.2622880

l'antica tradizione del "piccolo punto"

Puncetto significa letteralmente "piccolo punto" ed è una preziosa trina, tradizionale della Valsesia. Alcuni ritengono che questa tecnica, dai disegni geometrici, risalga al 900 d.C. e che fu importata dai Mori durante le invasioni. Successivamente, il puncetto fu portato alla ribalta dalla Regina Margherita di Savoia, che lo diffuse presso la sua corte. Si tratta di una lavorazione che richiede pazienza e perizia, doti che non mancavano alle donne valesiane. Questi preziosi e resistenti merletti ornano ancora oggi i costumi tradizionali dei paesi della Valle, i corredi delle spose e gli arredi delle case tradizionali. La tecnica è stata tramandata di generazione in generazione e recentemente è stata diffusa attraverso corsi.



La Val Sermenza

A 1300 metri, il "Villaggio ideale d'Italia"

Dalla S.S. 299 all'altezza di **Balmuccia**, dove il torrente Sermenza getta le acque nel Sesia, comincia l'omonima valle. A Balmuccia meritano una visita la **Parrocchiale di S. Margherita**, con opere attribuite a Orgiazzi, e **all'oratorio dei Santi Antonio Abate e Antonio da Padova**, con pregevoli affreschi dell'Orgiazzi e di Avondo (a Guaifola, sulla destra orografica del Sesia). Tra le attrattive del paese si segnala il presepe sommerso, una fusione di bronzo raffigurante la Natività che affiora da un'insenatura del torrente. La Val Sermenza, detta anche Valpiccola, è interamente boscosa e assai stretta nel tratto iniziale, ampia e luminosa più a valle, ha uno sviluppo di circa **18 km** da Balmuccia fino a Rima. Presenta tratti paesaggistici e abitativi originali, tanto da essere considerata una delle più interessanti vallate alpine. La strada, fra strette rupi a precipizio, giunge al comune di **Rossa**, arroccato sui fianchi del Pizzo Tracciora (possibile meta di un'interessante escursione). Il capoluogo e i numerosi nuclei abitati costituiscono un singolare esempio di urbanistica e architettura rispettose della natura del luogo: il pendio sul quale è situato è così ripido

da trasformare ogni angolo del paese in terrazza. Il paese, rivolto a sud e protetto alle spalle dalla montagna, ha un clima particolarmente mite tanto da consentire la crescita di piante insolite per l'altitudine. Dall'aspetto incredibilmente imponente la **Parrocchia** dedicata alla **Vergine Assunta**, sorta nel 1643 e ricostruita tra il 1806 e il 1811, con il portico decorato da G. Avondo di Balmuccia. Opere di notevole valore artistico si trovano nell'**Oratorio** romanico di **San Giovanni alla Piana**, con dipinti risalenti al Quattrocento e un coevo Cristo Crocifisso in legno. L'**Oratorio dei Santi Fabiano e Sebastiano**, in località Follecchio, ospita un quadro del 1614 attribuito a uno dei celebri D'Enrico di Alagna, Melchiorre il Vecchio. Proseguendo si raggiunge **Boccioleto**, importante centro di villeggiatura, dove nacque il leggendario capitano Giacomaccio, al secolo Giacomo Preti, che nel 1518 spinse la popolazione alla rivolta contro i reggenti del Comune di Varallo. L'abitato conserva un'impronta tipicamente valsesiana, con case a doppi loggiati e coperture a piode. È sovrastato dalla **torre delle Giavine**, uno spettacolare macigno di 92 metri su cui sono state aperte alcune vie di arrampicata. Boccioleto è ricco di edifici di notevole pregio artistico e architettonico. Emerge per imponenza il **campanile della parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo**. La chiesa fu ampliata alla fine del 1500, ma è ignota la data di costruzione. All'interno si trovano opere dell'Orgiazzi. Da Boccioleto parte uno dei *sentieri dell'arte* realizzati dal CAI di Varallo. Ci sono anche degli opuscoli che descrivono in dettaglio le ricchezze storico-artistiche di alcuni sentieri della Valsesia. Dal centro del paese (seguendo il segnavia CAI 387) il sentiero sale, in circa 2 ore, fino all'Alpe Seccio. Lungo l'itinerario si incontrano alcune preziose testimonianze artistiche presenti nelle frazioni. La struttura di questi abitati porta a scoprire come si viveva un tempo in questa valle. Proseguendo si giunge a **Rimasco**, centro turistico sulla sponda di un pittoresco laghetto artificiale, nel punto dove il torrente Egua si immette nel Sermenza. Nel laghetto è possibile praticare la **pesca sportiva alla trota**. Col suo ca-



Balmuccia
Carla Lorigio

Alpeggi della media Val Sermenza
Alessandro Zonari




Le verdi acque del torrente Sermenza
Alessandro Zonari

Boccioleto
Stefano Esposito




ratteristico **campanile** a guglia, la **Parrocchiale di San Giacomo** fu ricostruita tra il 1688 e il 1702 sul sito della precedente, datata alla fine del Quattrocento. Seicenteschi sono anche gli **Oratori di San Grato e di Santa Croce**: quest'ultimo sorge in posizione suggestiva in riva al lago.

Presenta un'architettura di forme rinascimentali ed è decorato da stucchi di stile barocco. Imboccando la Valle Egua, poco fuori dal paese, si segnala una piacevole escursione verso la frazione Dorca, un antico insediamento conservatosi intatto fino a oggi. Alcune abitazioni in legno sono costruite con travi incastrate e dotate di loggiati.

La strada conduce a **Carcoforo**, incantevole paese che sorge a 1300 m di quota in un bellissimo anfiteatro di montagne.  Eletto nel 1991 "Villaggio ideale d'Italia" per l'alta qualità della vita, ha un'ampia parte del suo territorio inserita nel Parco dell'Alta Valsesia. Le case sono di costruzione recente, poiché il paese venne quasi totalmente distrutto nel 1755 da una terribile alluvione e nel 1863 da uno spaventoso incendio. La graziosa **Parrocchiale di Santa Croce**, risalente al 1635, riedificata nella prima metà del Settecento (1710-1760), conserva sculture e dipinti di numerosi artisti valesiani, da Borsetti a Gilardi. Da ricordare l'**arco della buona accoglienza**, eretto per salutare, ogni stagione, il ritorno degli emigranti. A valle del paese sulla sponda opposta del torrente si trova la **chiesa della Madonna del Gabbio Grande**,  con un affresco settecentesco sulla facciata, ripreso nel Novecento, e all'interno decorata dall'Orgiazzi. Proprio di fronte alla chiesa c'è un'area attrezzata per la sosta dei camper e nelle vicinanze parte un **"sentiero natura"** del Parco, che porta all'Alpe Colmetto (700 m di dislivello, 2 ore circa). Il sentiero consente di osservare come la vegetazione cambia con la variazione di quota. Al mattino presto è frequente l'incontro con animali come scoiattoli, caprioli e nel bosco misto di larici e faggi  si possono vedere o sentire i canti di molti uccelli. Dall'alpeg-

gio si apre un bellissimo panorama sulla valle e sulle montagne circostanti fino al Monte Rosa. All'imbocco del paese si trova il **centro visita del Parco Alta Valsesia**  (sempre aperto d'estate, su prenotazione negli altri periodi)  e lungo il sentiero faunistico che sale al **Colle della Bottiglia** si incontra uno dei rifugi del Parco, il Massero. Da Carcoforo è possibile partire per numerose semplici escursioni talvolta collegate con le valli adiacenti. Il Colle del Termo che scollina verso Rima, il passo della Miniera, il Passo di Tignaga verso la Valle Anzasca, il Colle d'Egua che collega con Fobello, sono alcuni dei bellissimi itinerari anche se, in qualche caso, abbastanza impegnativi. Da Rimasco, proseguendo lungo il corso del Sermenza si trova **Rima San Giuseppe** dove la parrocchiale conserva un catino absidale affrescato da Borsetti e dipinti settecenteschi dell'Orgiazzi. Cinquecento metri prima di Rima, dalla carrozzabile parte un sentiero breve e quasi in piano che in 20 minuti conduce alla casa del Parco della Brusà. **Rima**  è il paese più alto della Valsesia (1411 m) e, come Alagna e Rimella, è un antico insediamento walser, visitabile solo a piedi.

Poco prima di entrare in paese, in corrispondenza di una curva a destra nei pressi di una baita si trova un maestoso larice, alto 45 metri e di circa 500 anni,  dichiarato monumentale dalla Regione Piemonte. Di fine '400 l'**Oratorio della Madonna delle Grazie**, che si trova all'ingresso del paese, vicino alla **cappella dell'Addolorata** affrescata dal Peracino. Nella piazza principale si ammira una bella fontana in pietra, un tempo l'unica per tutta la comunità. Qui si affaccia la seicentesca **Parrocchiale di San Giovanni Battista**, edificata sull'area di un antico oratorio: custodisce un pregevole tabernacolo ligneo del XVII secolo, affreschi dell'Orgiazzi e del Borsetti e un *Ecce Homo* del Tabachetti. A pochi



Il centro visite
Alessandro Zonari

Rima in abito invernale
Piemonte Parchi

L'imponente larice plurisecolare
Piemonte Parchi

Rimasco
Stefano Esposito

Carcoforo
Alessandro Zonari

Chiesa della Madonna del Gabbio Grande
Alessandro Zonari


Faggeta immersa nella nebbia
Piemonte Parchi



Rima, sfilata in costume walser
Stefano Esposito

Aquila reale
Istituto Nazionale Fauna Selvatica

Gallo forcello o fagiano di monte
Istituto Nazionale Fauna Selvatica

minuti dal centro del paese sorge il **Museo Pietro della Vedova** (visitabile su prenotazione), una gipsoteca che rende omaggio all'illustre scultore (1831-1898). L'**anello degli alpeggi**  è un itinerario che parte da Rima e in 4 ore, con un dislivello di circa 800 m, si può osservare come l'uomo è intervenuto su queste montagne: dal mantenimento dei prati per il pascolo all'utilizzo della pietra per le baite, collocate in modo strategico per essere al riparo dalle valanghe.

Molti altri itinerari permettono di esplorare la conca di Rima, con possibilità di interessanti osservazioni naturalistiche. Non è difficile imbattersi in marmotte, camosci, coturnici e con un po' di fortuna in qualche gallo forcello,  mentre si può osservare l'avanzare dell'ontano verde alla conquista dei prati dovuta all'abbandono degli alti pascoli. Alcune mete tradizionali sono: il Colle Piglimò, il Colle del Piccolo Altare, il Colle Vallè che passa dall'omonimo rifugio (di proprietà del Parco) e il Colle del Terno.

Indirizzi utili

Per i "sentieri dell'arte sui monti della valsesia" contattare il CAI (Club Alpino Italiano) di Varallo tel. 0039.0163.51530, e-mail caivarallosesia@libero.it


Rima San Giuseppe - sito: www.comune.rimasangiuseppe.vc.it tel 0039.0163.95125

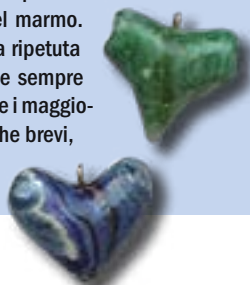
Carcoforo - sito: www.comunecarcoforo.it

Ente Parco Alta Valsesia - www.parcotaltavallesesia.it tel 0039.0163.54680

Museo Pietro della Vedova - tel. 0039.0163.95025

il marmo artificiale

Una produzione artigianale in cui eccelleverano gli abitanti di Rima era il **marmo artificiale**  che consisteva in una amalgama di cemento, dove le spaccature erano riempite con colori che riproducevano le venature del marmo. La fase finale del lavoro consisteva nella ripetuta lisciatura della parete con pietre diverse sempre più dure. L'effetto poteva ingannare anche i maggiori esperti. Oggi si propongono corsi (anche brevi, per i turisti), allo scopo di conservare questa tecnica, unica e particolare.



STORIA E ARTE



Da Balmuccia ad Alagna

Verso le vette del Monte Rosa

Itinerario di **35 km**. Spesso, percorrendo la Valgrande, si ha fretta di arrivare davanti all'affascinante scenario del Monte Rosa e dei suoi ghiacciai, rischiando di non visitare luoghi interessanti, anche se poco conosciuti, della Valsesia. Partendo da Balmuccia, porta d'ingresso della Val Sermenza, si supera il Passo dei Dinelli e si giunge a **Scopa**, che sorge nella piana più estesa di tutta l'alta Valsesia. Scopa ebbe un ruolo di rilievo per la storia religiosa locale, infatti, è la pieve più antica dell'Alta Valsesia e la matrice delle altre parrocchie della Valgrande. L'attuale **parrocchia di San Bartolomeo**, costruita in epoca imprecisata e rimaneggiata nel corso dei secoli, ha un elegante portico ottocentesco, che avvolge la facciata e il lato sinistro. In una epigrafe dipinta sul muro nell'antica cappella medievale, si legge come i valesiani avrebbero stretto, il 24 agosto 1305, un patto per opporsi alle scorribande e alle ruberie dell'eretico Fra' Dolcino e dei suoi seguaci. Numerosi e facili sentieri consentono piacevoli escursioni. Alla testata della solitaria Valmala si segnala l'unica associazione di pini mughi esistente in Valsesia. Proseguendo si giunge a **Sco-pello**, il più importante centro turistico della media valle. Si consiglia di visitare la **parrocchiale**

Sentiero nel bosco

Alessandro Zanari

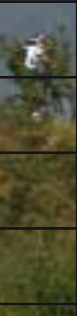
Picchio muratore


Piemonte Parchi





Alpe di Mera



dell'**Assunta**, posta su un piccolo rialzo in posizione dominante rispetto all'abitato. Scopello è collegata da una seggiovia all'Alpe di Mera,  centro sciistico e straordinario belvedere sulle vette della Valsesia, ottimo punto di partenza per escursioni non molto impegnative. Appena superato Scopello si incontra **Pila**, dove si trova un antico **ponte in pietra** sul Sesia. Degna di nota

l'interessante **chiesa di San Pietro** che conserva nell'abside alcuni affreschi quattrocenteschi. Nei dintorni di Pila sono presenti alcune rocce levigate dal passaggio dell'antico ghiacciaio. Escursioni di notevole interesse si possono compiere all'Alpe di Mera, alle frazioni alte, al Monte Castello (m 1793), raggiungibile in meno di tre ore. Nelle vicinanze dell'alpe Castello, a pochi minuti dalla cima del monte, esiste una profonda fenditura rocciosa, nella quale il ghiaccio si conserva anche durante il periodo estivo. **Piode** è un pittoresco centro turi-

fra' Dolcino

In Valsesia si consumò negli anni 1304-07 la fase finale della storia di Dolcino, un eretico che si opponeva all'opulenza della Chiesa proponendo il ritorno alla povertà, alla castità e a una società senza forme di governo. All'inizio fu frate francescano, compì studi religiosi e solo dopo l'uccisione di Segalelli (capo del movimento degli Apostolici), si impegnò attivamente nell'organizzazione della resistenza della comunità, giungendo a raccogliere fino a 4000 proseliti. Per sfuggire all'Inquisizione, sotto l'incalzare delle truppe vescovili, Dolcino e i suoi si ritirarono nell'aspra valle di Rassa, asserragliandosi in circa 1500 nei pressi della Parete Calva, inizialmente protetti dai valesiani. In seguito ad alcuni episodi di razzie, i valligiani scelsero di parteggiare per le truppe vescovili. Trasferitosi dalla Valsesia verso il confinante biellese, dopo un ultimo assalto, nel marzo 1307, i 140 superstiti si arresero. Margherita di Trento, figlia della contessa di Arco e compagna di Dolcino, fu arsa sul rogo a Biella, sotto gli occhi di Dolcino, il quale ebbe la stessa fine a Vercelli, dopo essere stato lungamente torturato. Le vicissitudini di Dolcino suscitavano l'interesse di molti letterati. La sua vita unisce infatti aspetti religiosi e impegno sociale, tanto da essere ritenuto un precursore dei principi della Rivoluzione Francese e del Socialismo.

STORIA
E
ARTE

stico sulle due sponde del Sesia, che deve il suo nome alle cave per la lavorazione dei lastroni di roccia, utilizzate per la copertura dei tetti e chiamate, appunto, piode. Nella **parrocchiale di Santo Stefano** è conservata una delle più imponenti opere pittoriche di Orgiazzi, che nel 1748 fu chiamato a decorare la volta della cupola e il presbiterio. All'ingresso del paese si trova il Caseificio Alta Valsesia in cui si possono acquistare gli ottimi formaggi locali.

Da Piode sale una strada (in gran parte sterrata) che conduce all'Alpe Meggiana. Nei pressi parte un semplice sentiero che conduce alla tondeggiante vetta del Monte Bò di Valsesia con il laghetto del Pizzo appena più in basso. Proseguendo si trova la deviazione per **Rassa**, pittoresco paesino posto alla confluenza dai torrenti Sorba e Gronda, con l'ottocentesca parrocchiale di Santa Croce che conserva affreschi dell'Orgiazzi. Rassa è famosa per la produzione di grappe aromatizzate e per la tradizionale sagra del mirtillo che ogni anno si svolge il 15 di agosto. Proseguendo sulla SS. 299, si raggiunge l'abitato di Campertogno, dove all'ingresso del paese si trova un laboratorio di prodotti artigianali in legno. Antico centro posto allo sbocco della **Valle Artogna**, documentata fin dal 1217, **Campertogno** era il paese più popoloso dell'alta valle, come testimonia la presenza di pregevoli edifici. L'attuale **parrocchiale di San Giacomo**, una delle più belle chiese dell'alta Valsesia, riporta le tracce degli interventi di Guarini, di Juvarra e Vittone. Nella **Valle Artogna** sono presenti boschi di conifere a basse quote che si trasformano in pascoli a quote più alte. Gli alpeggi sono estesi: Alpe Campo, Alpe Giare, Alpe Scanetti, ecc. Un bel sentiero



I mille colori autunnali
Alessandro Zonari

Le cristalline acque di un laghetto di montagna
Piemonte Parchi

Genziane
Piemonte Parchi



Ermellini

Istituto Nazionale Fauna Selvatica

Riva Valdobbia, la facciata della parrocchiale

Guido Tassinari

Rhododendri

Piemonte Parchi

Casa con i tipici loggiati

Piemonte Parchi

permette di raggiungere gli incantevoli laghetti glaciali posti alla testata della valle: il lago di Fondo (2225 m), il lago di Mezzo (2279 m) e il lago di Cima (2424 m). L'escursione non è difficile, ma il tragitto è lungo e può essere facilmente suddiviso in **due giorni** pernottando all'Alpe Campo, bivacco del CAI (Club Alpino Italiano) di Varallo. Nel centro del paese si trova "La Truna", un negozietto di specialità gastronomiche tipiche, dove ci si può concedere una sosta per acquistare qualche specialità. Oltre Campertogno si trova **Mollia**, piccolo centro turistico, oggi ben attrezzato soprattutto per gli amanti degli sport. Nella piazza principale, sorge la seicentesca **parrocchiale di San Giovanni Battista**, con affreschi di Borsetti e Orgiazzi. Di notevole interesse è il lungo porticato che affianca il lato ovest della chiesa, con una bella Via Crucis.

Riprendendo la statale, dopo una galleria paravalanghe, si trova **Riva Valdobbia**. L'unico paese della valle da dove si può godere un panorama completo del massiccio del Rosa e che conserva ancora numerose case tipiche di architettura valesesiana. Il tesoro artistico di Riva è la **parrocchiale di San Michele**,  monumento nazionale. Sulla facciata si può ammirare il grande affresco del *Giudizio Universale*, opera dell'alagnese Melchiorre D'Enrico. Una carrozzabile si addentra in **Val Vogna** conducendo fino alla frazione S. Antonio (1351 m), punto di partenza per numerose escursioni. Questa era una strada percorsa da molti migranti che andavano a lavorare in Valle D'Aosta. Per loro nacque, al colle Valdobbia (2480 m), l'Ospizio Sottile, oggi adibito a rifugio. Da segnalare le escursioni ai laghi Bianco (2332 m), Nero (2672 m) e l'impegnativa salita al Corno Bianco (3320 m). A 15 min. da S. Antonio, nella frazione **Rabernardo** è stato allestito il **Museo etnografico di storia e tradizioni Walser**, che ha sede in un'interessante costruzione eretta nel XVII secolo secondo i canoni dell'architettura valesana. A Riva Valdobbia, sulla sponda sinistra del



Sesia, si trova la pista di sci di fondo. Proseguendo si trova **Alagna Valsesia** (1200 m), situata in fondo alla Valgrande e inserita nel meraviglioso scenario della parete sud del Monte Rosa. Alagna è un luogo di attrazione per molti alpinisti, escursionisti e sciatori e conserva ancora oggi alcune caratteristiche che ci riportano alle origini walser del XIII secolo. A testimonianza della storia di questo popolo merita una visita il **Museo Walser**  Dal punto di vista artistico si suggerisce una sosta alla **Parrocchiale di San Giovanni Battista**,  con portale gotico e sculture di G. D'Enrico, originario di Alagna, come pure il fratello, Antonio D'Enrico detto Tanzio da Varallo, passato alla storia con il soprannome di "Caravaggio delle Alpi". In **Valle Otro** si trovano alcune frazioni con carat-



Alagna, parrocchiale di San Giovanni Battista
Guido Tassinari

i formaggi valesiani

È ricca di sapori insoliti come nella **turta d'Alagna** in cui compaiono ingredienti in abbinamento particolare per un dolce: zucchero e salame, toma e farina di mais, oltre a uova, burro, fichi secchi e mele. La Valsesia è rinomata anche per i formaggi. I numerosi pascoli della valle conferiscono infatti sapori particolari al latte, dal quale si ricavano vari tipi di formaggio. Di questi molto caratteristico è il **Maccagno**, un tipico formaggio di montagna fatto con latte vaccino intero e crudo. La sua particolarità più importante è la produzione a ogni mungitura, metodo probabilmente nato dalle esigenze di sfruttare la naturale temperatura del latte. Per salvaguardare il Maccagno tradizionale è nata l'Associazione per la tutela e valorizzazione del formaggio Maccagno che si è data un disciplinare di produzione rigoroso per garantire la completa tracciabilità della filiera produttiva, inoltre è anche presidio Slow Food. Si hanno poi la **toma Valsesia**, variante locale della toma prodotta in tutto il territorio piemontese e riconosciuta con il marchio D.O.P. (Denominazione di Origine Protetta), e il **caprino di Rimella**, ottenuto appunto con latte di capra, che va gustato fresco. Per i palati forti si cita il **salagnun**, che è una toma fresca sbriciolata e condita

con sale, pepe e panna, e messa a maturare in recipienti di legno per alcuni mesi.



ENOGASTRONOMIA



Stambecco

Piemonte Parchi

Un ghiacciaio
del Monte Rosa

Piemonte Parchi

Stelle alpine

Piemonte Parchi

teristiche walser, raggiungibili con una piacevole escursione tra bellissimi boschi. Da Alagna partono numerose escursioni molte delle quali all'interno del Parco dell'Alta Valsesia. Oltre all'interessante **Sentiero glaciologico** ➡➡ segnaliamo il **Sentiero Minerario** nel Vallone delle Pisse dove si possono osservare i resti delle numerose attività minerarie. Il Colle del Turlo, che comunica con la Valle Anzasca, il Colle Piglimò verso Rima percorso che, un po' defilato dalle vie principali, consente di incontrare molti animali, il rifugio Barba-Ferrero con un anello che permette di ammirare panorami mozzafiato e che porta a osservare i ghiacciai molto da vicino. ➡📷 Da non dimenticare l'ascensione alla **Capanna Margherita** a 4554 m di quota. È il rifugio più alto d'Europa, costruito nel 1893, oggi ospita un laboratorio scientifico di richiamo internazionale. La salita è facilitata dalla funivia che partendo dal centro di Alagna porta fino a 3260 m di Punta Indren. La salita alla Capanna, pur non presentando difficoltà di tipo alpinistico, va affrontata con estrema cautela e solo da escursionisti esperti. Il percorso su ghiacciaio e la quota elevata non devono mai essere sottovalutati. Consigliamo di fare molta attenzione anche per le altre escursioni, pur su sentieri ben identificabili: a queste quote in montagna le condizioni meteo possono variare repentinamente.

Indirizzi utili

Caseificio Alta Valsesia - via Varallo 5 Piode

tel. 0039.0163.71154

La Truna - c.so Umberto I Campertogno, tel. 0039.0163.77143**Ente Parco Alta Valsesia** - sito: www.parcoaltavalsesia.it,
tel. 0039.0163.54680**Alagna** - sito: www.comune.alagnavalsesia.vc.it
tel. 0039.0163.91360**Walsermuseum** - tel. 0039.347 1377404**Museo della Parrocchiale di Campertogno**

tel. 0039.0163.77131

Per le escursioni segnaliamo: la *Guida al Parco Naturale Alta Valsesia* ricca di notizie utili e con descrizioni di itinerari all'interno del Parco, le *Guide degli itinerari escursionistici della Valsesia* del CAI (Club Alpino Italiano) di Varallo e della Comunità Montana Valsesia che descrivono gran parte dei sentieri della zona, compresa la Bassa Valle. Le guide, che contengono una carta in scala 1:25000, sono suddivise per zone geografiche.

Sommario

Dal Po al Monte Rosa 3

PARCHI E RISERVE 7

Sistema delle aree protette
della Fascia Fluviale del Po 8*Il fiume tra collina e pianura* 8Parco Naturale Bosco delle Sorti
della Partecipanza di Trino 12*L'ultimo bosco pianiziale* 12Parco Naturale delle Lame
del Sesia 16*Dove il bosco
abbraccia il fiume* 16Riserva Naturale
Orientata delle Baragge 20*Le ultime brughiere* 20Parco Naturale
Monte Fenera 24*Dentro e fuori la montagna* 24Riserva Naturale Speciale
del Sacro Monte di Varallo ... 28*Tra arte e natura* 28Parco Naturale
Alta Valsesia 30*Sul Monte Rosa,
nel Parco più alto d'Europa* 30

ECOMUSEI 35

Ecomuseo
delle Terre d'acqua 36*Dove le risaie
incontrano il cielo* 36Ecomuseo
della Valsesia 39*Storie di popoli* 39

SPORT "IMPATTO ZERO" 43

Escursionismo 44

Cicloturismo 44

Equitazione 46

Canoa 46

Escursionismo (trekking) 47

Alpinismo 49

Arrampicata sportiva 49

Scialpinismo 50

Cascate di ghiaccio 50

Sci di fondo 51

Parapendio 51

Speleologia 51

Mountain bike 52

Rafting, canyoning (trekking
fluviale), hydrospeed,
kayak e canoa, tubing 52

Pesca sportiva 54

LA NATURA

FA SCUOLA 57

Dalle terre d'acqua
al pianeta Terra 58Nel bosco che fu sacro
al dio Apollo 59

La casa degli aironi 59

Nella "savana" vercellese 60

Viaggiando nel tempo 61

Quando l'arte si fonde
con la natura 62

I segreti della montagna 62

Dove dormire 63

Altre proposte
per bambini e ragazzi 64

ITINERARI

CONSIGLIATI 67

Il territorio 68

1. Tra collina e pianura 70

2. La terra delle grange 76

3. Ai margini delle risaie 83

4. Dalla città al parco 86

5. Le terre del vino
e le baragge 91

6. La bassa Valsesia 95

7. Varallo
e la Val Mastallone 101

8. La Val Sermenza 108

9. Da Balmuccia ad Alagna 113

Dalle Terre d'Acqua fino al Monte Rosa

© Provincia di Vercelli
2007

Assessorato all'ambiente

Assessore all'Ambiente:
Francesco Borasio

Dirigente del Settore:
Giovanni Gabriele Varalda

Laboratorio Territoriale
"Centro di Educazione
Ambientale":

Raffaella Pagano,
Amanda Forte

Da un'idea di:
Raffaella Pagano

In collaborazione con:
LAMORO - Agenzia
di Sviluppo del Territorio

Testi:

a cura dell'associazione
C.R.A. Centro Ricerche
Atlantide

Gianpaolo Falletti
redazione testi: sport,
itinerari 3-5.

Sara Ghirardi redazione
testi: ecomusei,
aspetti storico-artistici,
artigianato, curiosità,
eventi, elaborazione
cartine.

Anna Pepe redazione
testi: scuole, itinerario 2

Alessandro Zonari
coordinamento interno;
redazione testi:
introduzione, parchi,
itinerari 1-4-6-7-8-9;
ricerca immagini.

Società GRAIA redazione
testi: pesca sportiva

Giovanni Gabriele
Varalda revisione
generale; redazione testi:
enogastronomia

Revisione redazionale:
Direttori e personale dei
Parchi e Riserve, Elisa
Deidda per l'Ecomuseo
delle Terre d'Acqua,
Marzia Novarina per
l'Ecomuseo della Valsesia,
Paola Bottero.

*La redazione ha posto la
massima attenzione e cura
per garantire l'attendibilità
e l'accuratezza delle in-
formazioni, comunque non
si assume la responsabili-
tà su cambiamenti dei nu-
meri telefonici, indirizzi o
inconvenienti subiti in con-
seguenza alle informazioni
contenute nella guida.*

Traduzioni per la versione
francese:

Isabelle Bonnet-Piron,
e-mail:
ibonnet_piron@hotmail.com

Traduzioni per le versioni
inglese e tedesco:

Toplanguage - centro
linguistico e culturale,
Borgosesia (VC)
www.toplanguage.it

Cartografia:

Touring Club Italiano
autorizzazione
del 19-12-2006

Immagini:

Si ringrazia tutti coloro
che hanno collaborato a
questa pubblicazione con
fotografie e disegni,
in particolare:

Piemonte Parchi
(Archivio Ce.D.R.A.P.):
Franco Andreone p. 3;
Roberto Borra p. 3, 26,
116, 118;
Antonio Farina p. 2, 14,
22, 23, 24, 25, 28, 66,
67, 73, 75, 89, 94, 101,
104, 111, 114, 115,
116, 118;
Gianluca Boetti p. 34, 35,
36, 38;
Archivio storico p. 37;
Archivio Sist. F. F. del Po
p. 45, 74;
Giorgio Gertosio p. 10,
17, 106;
Gianni Carrara p. 11;
Antonio Rinaldi p. 11,
13, 71;
Dante Alpe p. 13, 22,
113;
Susanna Pia p. 23;
Renzo Garda p. 25;
Renato Valterza p. 25;
Archivio R.N.S. p. 29;
Gianpaolo Masserano
p. 32;
Riccardo Ferrari p. 32;
Alessandro Re p. 69;
Gianni Boscolo p. 75, 79;
Massimo Campora p. 99;
Renato Cottalasso p. 99;
Tonino Salvi p. 100;
Gianni Abbona p. 100;
Corrado Cravello p. 110

Provincia di Vercelli p. 51,
77, 78, 88, 96, 103

Archivio ATL Turismo
Valsesia Vercelli p. 31,
42/43, 49, 50, 51, 52,
54, 105

Associazione
Ovest Sesia p. 37

Parco Fluviale del Po
e dell'Orba p. 9, 11, 21,
22, 69, 70, 74

Parco Naturale Bosco
delle Sorti della
Partecipanza di Trino p. 12

Parco Naturale delle Lame
del Sesia p. 10, 15, 17,
18, 47, 56/57, 58, 61,
63, 68, 78, 89, 90

Riserva Naturale Orientata
delle Baragge p. 61

Parco Naturale Monte
Fenera p. 61, 64

Società GRAIA p. 54, 55
Gruppo Archeo,
Speleologico Borgosesia
p. 96

Stefano Esposito p. 53,
73, 84, 98, 104, 109,
110, 112

Gianpaolo Falletti p. 83
Carla Loriggio p. 96, 97,
98, 109

Mattia Sandrini p. 41

Guido Tassini p. 3, 4, 19,
27, 29, 39, 44, 46, 48,
73, 80, 85, 87, 89, 91,
92, 94, 102, 116, 117

Alessandro Zonari p. 4, 5,
12, 21, 33, 59, 60, 62,
69, 74, 76, 86, 88, 94,
96, 97, 102, 106, 109,
110, 111, 115

Istituto Nazionale Fauna
Selvatica

("Uccelli d'Italia", n. 16,
21, 22 della collana *i
quaderni della natura*. A
cura di Mario Spagnesi
e Lorenzo Serra disegni
di Umberto Catalano p.
47, 28, 68, 69, 112;
"Mammiferi d'Italia", n. 14
della collana *i quaderni
della natura*. A cura di
Mario Spagnesi e Anna
Maria De Marinis disegni
di Umberto Catalano
p. 100, 116)

Progetto grafico:
Punto P - Vercelli

Stampa:
Gallo Arti Grafiche
Vercelli

Finito di stampare
nel mese di gennaio 2007